

LE CINETECHE DEI PAESI



ARABO-MEDITERRANEI **paesi**

**Cinema**

FONDAZIONE



LABORATORIO  
MEDITERRANEO

1994-2004



# CINEMAMED CO-ORDINATOR

## FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

Il progetto CINEMAMED è  
cofinanziato dal programma  
MEDA dell'Unione Europea

### CINEMAMED NETWORK:

#### ALGERIA

Centre Algérien  
de la Cinématographie -  
Cinémathèque Algérienne

#### EGYPT

Egyptian Film Centre -  
Ministry of Culture

#### FRANCE

Les Films du Paradoxe  
Cinémathèque de Toulouse  
Festival du Cinéma  
Méditerranéen de  
Montpellier

#### JORDAN

The Royal Society  
of Fine Arts

#### UNITED KINGDOM

Filmhouse, Edinburgh



#### ITALY

Accademia del Mediterraneo  
Cineteca del Comune di Bologna  
Metropolis soc. coop. a r.l.  
Ente Mostra Internazionale del Cinema  
Libero Onlus  
Regione Siciliana - Assessorato dei Beni  
Culturali ed Ambientali e della Pubblica  
Istruzione  
C.R.I.C.D.  
Filmoteca Regionale Siciliana  
Coop. CLCT Broadcasting  
Comune di Cattolica  
Provincia di Lecce  
Provincia di Napoli  
Regione Campania  
Napolifilmfestival  
Modernissimo.it

#### MAROCCO

Université Cadi Ayyad de Marrakech  
Ministère des Affaires Culturelles  
du Royaume du Maroc

#### LEBANON

Académie Libanaise des Beaux-Arts - ALBA

#### THE NETHERLANDS

Filmmuseum, Amsterdam

#### PORTUGAL

Cinemateca Portuguesa - Museo do Cinema

#### SPAIN

Filmoteca Española

#### TUNISIA

Ministère de la Culture de la République  
de Tunisie



EUROPEAN  
COMMISSION  
EUROMED  
AUDIOVISUAL



# LE CINETECHE DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI

*a cura di Anna Di Martino*

[www.cinemamed.org](http://www.cinemamed.org)

*Le Cineteche dei paesi arabo-mediterranei* a cura di Anna Di Martino

Revisioni delle traduzioni eseguite da Maura Vecchietti

*Si ringraziano:*

Pierre Abi-Saab, Ali Abou Shadi, Ibrahim Al Ariss,  
Francesca Andreoli, Nadia Attia, Boudjema Karèche,  
Mohamed Malas, Andrea Morini, Cristiana Querzé  
e la FIAF (Federation International des Archives du Film)

© Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Via Depretis, 130 - 80133 Napoli

Tel. ++39 / 81 / 5523033 - Fax ++39 / 81 / 4203273

© Metropolis Soc. Coop. a r.l.

Via Pietralata 55/A - 40122 Bologna

Tel. 051 / 523812 - Fax 051 / 523816



**magma**

© Edizioni Magma

Via De Pretis, 130 - 80133 Napoli

Tel. ++39 / 81 / 4203273 - Fax ++39 / 81 / 4203273

magma@mbx.idn.it

# FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

*Arte, danza, musica, cinema, teatro*

1. *Cibo e guerra*  
Catalogo della mostra fotografica  
Napoli, Mostra d'Oltremare, 10 dicembre 1995 - 10 febbraio 1996
2. *Sofferenze e speranze*  
Catalogo della mostra fotografica permanente  
Napoli, Museo dell'opera di Santa Chiara, dal 10 dicembre 1995
3. *Caleidoscopio, progetto Europa*  
Catalogo della mostra d'arte, Torino, Venaria Reale, maggio-giugno 1996
4. *I miti del mediterraneo*  
Catalogo della mostra d'arte, Napoli, giugno 1996
5. *Il Cinema dei Paesi Arabi*  
Catalogo della mostra cinematografica - quarta edizione  
Roma, Palermo, Bologna, Torino, Venezia, Napoli,  
27 gennaio - 15 marzo 1997
6. *Migrazioni spirituali mediterranee*  
L'uomo nomade, Spiritualità nella storia  
Crispolto - Gerusalemme - Bettona
7. *Simbologie mediterranee*  
Morra di Sciacca, ottobre 1997
8. *La Canzone Napoletana. Canti e danze del Mediterraneo*  
Maggio 1998
9. *Il Cinema dei Paesi Arabo Mediterranei*  
Dicembre 2000
10. *Napolifilmfestival 2002*  
Settembre 2002
11. *Il Cinema secondo Salah Abou Seif*  
Dicembre 2002
12. *Le Cineteche dei Paesi arabo-mediterranei*  
Dicembre 2002

FONDAZIONE



I libri della collana  
*Arte, danza, musica,*  
*cinema, teatro*  
possono essere richiesti a:

**Fondazione  
Laboratorio  
Mediterraneo**

Via Depretis, 130  
80133 Napoli  
Tel. ++39 / 81 / 5523033  
Fax ++39 / 81 / 4203273  
info@medlab.org  
www.euromedi.org  
www.cinemamed.org

# INDEX / INDICE

7

*Introduction / Introduzione*

## THE FILM LIBRARIES / LE CINETECHE

13

*The Film Center of Morocco / Il Centro Cinematografico Marocchino*

33

*The Algerian Film Library / La Cineteca Algerina*

39

*The Egyptian Film Center and the Egyptian Film Archive / L'Egyptian Film Centre e l'Egyptian Film Archive*

53

*The National Film Library of Lebanon / La Cineteca Nazionale del Libano*

## ARTICLES / INTERVENTI

69

*Preservation and Archival Problems in the Cinema of Arab-Mediterranean Countries / Problemi di conservazione e di archiviazione del cinema dei paesi Arabo-mediterranei di Samir Farid*

93

*The Cinémathèque Algérienne Welcoming space for Arab Filmmakers / La Cineteca Algerina, casa accogliente per i registi arabi a cura di Andrea Morini*

113

*Forgotten Memories / Memorie dimenticate di Mohamed El-Assiouty*



FILM LIBRARIES FROM  
ARAB-MEDITERRANEAN  
COUNTRIES

LE CINETECHE  
DEI PAESI  
ARABO-MEDITERRANEI

---

*Anna Di Martino*



# FILM LIBRARIES FROM ARAB-MEDITERRANEAN COUNTRIES

Since its origin, cinema has always had to ask itself the basic question of how to preserve its film base, its deteriorating emulsion, needing great care and attention to keep it in good condition. The problems to be dealt with are so many at world level for the preservation of the history of cinema; only with the setting up of proper archives, is it possible to think that cinema might survive unscathed through time. The F.I.A.F. (Federation International des Archives du Film), an organisation at world level, has been working for years for the co-ordination of archives and the promotion of setting-up of new film libraries for film cataloguing and storage in specific cell units.

However, not all countries have yet set up adequate archives for film conservation; many difficulties, not solely of economic nature, but sometimes cultural ones, are still to be faced in order for every country to preserve their artistic heritage of moving images.

The situation in the Arab world is complex, as stressed by Samir Farid in his essay: For too long now, the recognition of cinema as a full-fledged art has been lagging behind, and religious fanaticism has led in some cases to the destruction of film prints, as cinema is attributed the role of “forbidden art”. Therefore, the idea of preserving cinema had not been part of Arab culture, but gradually, a staunch and sensitive group of cinema lovers have pursued their struggle for the preservation of cinema, making it the goal of their lives. An example of the love for cinema is represented here by the director of the Algerian Film Library, Boudjema Karèche, who is recounting his story and his idea on film archives in a long interview.

# LE CINETECHE DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI

Il cinema fin dalle sue origini ha posto come questione basilare la conservazione del supporto cinematografico, emulsione di natura deteriorabile, che necessita di attenzioni e cure per la sua preservazione. Tanti sono i problemi che devono essere affrontati a livello mondiale per la conservazione della storia del cinema e solo grazie alla costituzione di archivi adeguati è possibile pensare che il cinema sopravviva nel tempo. La F.I.A.F. (Federation International des Archives du Film), organismo a livello mondiale, da anni lavora al coordinamento degli archivi e ad incentivare la costituzione di nuove cineteche che si occupino della catalogazione e dello stoccaggio in appositi cellari dei film.

Ma ancora non in tutti i paesi del mondo sono stati costituiti archivi idonei alla conservazione dei film e tante sono le difficoltà, non solo economiche, ma a volte di natura culturale, che devono essere affrontate affinché ogni paese possa conservare il proprio patrimonio artistico costituito da immagini in movimento.

La situazione nel mondo arabo è complessa, come evidenzia Samir Farid nel suo saggio: per troppo tempo è mancato un riconoscimento del cinema come arte e alcuni fanatismi hanno portato alla distruzione di copie di film, ritenendo il cinema proibito dalla religione. L'idea quindi di conservare non era insita nella cultura araba fin dalle origini del cinema, ma pian piano persone sensibili e appassionate di cinema hanno portato avanti la propria battaglia per la conservazione dei film, facendo di questo compito l'obiettivo della propria vita. Ne è un esempio il direttore della Cineteca Algerina Boudjema Karèche, che ci racconta in una lunga intervista la sua storia e la sua idea di cineteca.



*On boys, girls and the veil*

vation: the Film Library of Morocco, which is part of the Moroccan Film Centre; the Film Library of Algeria, one of the oldest cinema institutions in the Arab world, also involved in the programming of a movie theatre; the Egyptian National Film Archive, a film library established within the Egyptian Film Centre. There are also other institutions providing for film conservation, but not cataloguing, as is the case for Tunisia, where the Ministry of Culture stores legally deposited prints, although not making this material available to scholars or experts. In Syria there is an institution, the National Film Organisation, which is not a film archive, although preserving and storing Syrian films and supporting national production. Although these latter institutions are not established as film libraries, we provide here their address and contacts, but not a technical card, as for the other institutions.

The collection of data and information found in this volume represents an important effort to document the activities of Film Archives in the Arab-Mediterranean world. We sincerely hope that operators in this sector will appreciate this overview presenting how these important structures work, while pursuing the goal of preserving cinema heritage from Arab countries, and keeping it alive.

È positivo che comunque, nonostante le difficoltà, nel mondo arabo si siano consolidate strutture già esistenti, ampliando le proprie attività conservative e di diffusione della cultura cinematografica, e che sia stato dato l'avvio alla costituzione di nuovi archivi. Fondata recentemente è infatti la Cineteca del Libano che, grazie a donazioni e a contributi internazionali, vanta un archivio interessante non solo di film, ma anche di volumi e foto relativi al cinema.



*Les siestes grenadine*

Da tempo lavorano per la conservazione di film la Cineteca Marocchina, che fa parte del Centro Cinematografico Marocchino; la Cineteca Algerina, istituzione cinetecaria tra le più antiche nel mondo arabo, che cura anche la programmazione di una sala cinematografica; l'Egyptian National Film Archive, archivio costituito all'interno dell'Egyptian Film Center. Esistono poi altre realtà in cui abbiamo la conservazione di film ma non la loro catalogazione, come avviene in Tunisia, dove il Ministero della Cultura conserva le copie depositate per legge ma non ne consente l'accesso per la consultazione. In Siria esiste invece un istituto, il National Film Organisation, che non è costituito come una cineteca ma che conserva e archivia le opere siriane e sostiene le produzioni nazionali.

Non è stato facile raccogliere le informazioni che si trovano in questo volume e documentare l'attività delle Cineteche del mondo arabo-mediterraneo. Ma ci auguriamo che per gli operatori del settore possa essere utile conoscere, attraverso le schede, direttamente fornite dai loro rappresentanti, come lavorano queste importanti strutture dedite alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio cinematografico dei paesi arabi.



THE FILM  
CENTRE  
OF MOROCCO

IL CENTRO  
CINEMATOGRAFICO  
MAROCCHINO

*Anna Di Martino*



# THE FILM CENTRE OF MOROCCO

## **1. Functions and responsibilities**

The Moroccan Film Centre (C.C.M.) founded in 1944 and reorganised in 1974 has as its main objective the promotion of film industry.

It watches over the application of the law and regulations concerning the trade. In brief, its tasks are the following:

- Control of production, distribution, and exploitation of imported and exported films and videos.
- Control of the different enterprises and businesses, especially movie theatres.
- Creation or participation in the setting up of companies which may foster the development of the film industry.
- Dissemination of the culture through cinema, especially giving support to art-houses and different cinema events.
- Production, co-production, distribution and exploitation of films and production of news called “Morocco up-to-date”, with a monthly release, reporting on the most important activities of the King and the Government.
- Contribution to the professional training of the film technicians.

Moreover:

- It grants licences to producers, distributors and exhibitors of movie theatres, and also for film shooting.
- The professional identity card to filmmakers.



## **1. Funzioni e competenze**

Il Centro Cinematografico Marocchino (C.C.M.) creato nel 1944 e riorganizzato nel 1977, persegue, quale obiettivo principale, la promozione dell'industria cinematografica.

Esso vigila sull'applicazione della legislazione e della regolamentazione relativa a tutte le professionalità del settore. Sintetizzando, i suoi compiti sono i seguenti:

- Controllo della produzione, della distribuzione, della gestione, dell'importazione e dell'esportazione di pellicole cinematografiche e video.
- Controllo delle differenti imprese del settore, soprattutto i video club e le sale cinematografiche.
- Creazione o partecipazione alla creazione di ogni impresa che possa favorire lo sviluppo dell'industria cinematografica.
- Diffusione della cultura attraverso il cinema, soprattutto mediante il sostegno ai cineclub e a diverse manifestazioni cinematografiche.
- Produzione, coproduzione, distribuzione e gestione di pellicole cinematografiche e produzione di un cinegiornale chiamato "Actualités Marocaines" che a scadenza mensile, fa riferimento alle principali attività del Regno e del Governo.
- Contribuzione alla formazione professionale di tecnici in campo cinematografico.

Inoltre:

- Esso concede le autorizzazioni di esercizio ai produttori, ai distributori e ai gestori delle sale cinematografiche, così come le autorizzazioni per le riprese di film.
- Rilascia tessere professionali ai cineasti



*Ruses des femmes*

*L'astuzia delle donne*

- Screening visa, after the approval by the national commission for film monitoring.
- It organises meetings and film festivals.
- It registers and publishes documents and agreements for film production, co-production and distribution.
- It proposes the government legal measures concerning this specific field, in co-operation with cinema professionals.

Also, it operates for the promotion of film producers and movie theatres.

Thanks to the Assistance Fund for film production established in 1988, C.C.M. promotes productions, giving financial help (through the Assistance National Committee) to projects for short-features and long-features or features shot in 16 or 35mm.

As for movie theatres, they are entitled to taxes exemption: for 10 years in case of new facilities and for 5 years for the ones completely renovated.

## **2. Studio and Auditorium**

C.C.M. has a studio and an auditorium.

The studio is used for:

- Negative and positive development of films (16/35mm)
- Negative and positive printing
- Data-Base for credits and special effects
- Positive and negative editing

- Concede i visti di censura, ciò dopo il parere della commissione nazionale di controllo dei film.
- Organizza incontri e festival di cinema
- Registra e pubblica gli atti e le convenzioni relativi alla produzione, la co-produzione e la distribuzione dei film.
- Propone al governo misure di ordine legislativo e regolamentare relative al settore, in concertazione con gli addetti ai lavori.



*Les Casablancais*

Gente di Casablanca

Inoltre si adopera affinché misure d'incoraggiamento siano prese a favore dei produttori di film e delle sale cinematografiche.

Grazie all'istituzione del Fondo d'assistenza alla produzione cinematografica nel 1988, il C.C.M. sostiene lo sviluppo della produzione, accordando aiuti finanziari (attraverso la commissione nazionale d'assistenza) ai progetti di lungometraggi e cortometraggi o pellicole girate in formato 16 o 35 mm.

Quanto alle sale cinematografiche, esse beneficiano di un'esenzione fiscale: di 10 anni per le sale di nuova creazione e di 5 anni per le sale completamente rinnovate.

## **2. Laboratorio e Auditorio**

Il C.C.M. è dotato di un laboratorio e di un auditorium.

Il laboratorio assicura attività di:

- Sviluppo dei negativi e positivi (16/35mm)
- Stampa dei negativi e positivi
- Banca-Titoli per la realizzazione di titoli ed effetti speciali
- Montaggio positivo e negativo

The auditorium is used for:

- Reprint
- Sound taking
- Editing
- Dubbing and mixing

The studio and the auditorium are provided with modern equipment, complying with international standards of film industry.

### **3. Loan service**

This service assures, both for C.C.M. and for national and foreign producers, import and export operations for all the material needed for film shooting and processing.

The service also makes available shooting equipment, responding to the requirements of three or four productions at the same time:

- Cameras and shooting accessories in 35 and 16mm format
- Recorders and sound equipment
- Lighting equipment (HMI, electric light, arc-lamp, cables, etc.)
- Equipment (Dolly Elemack, trolleys, rails, practicable scenery, etc.)

It also offers producers a team of technicians, cameramen, assistants, electricians, engineers, etc.)

It also helps producers to obtain, in specific departments, the required shooting licences.

### **4. Archives**

The archives store filmed documents starting from 1905 until today for a total of 1,332,068 metres (in 16 and 35mm). These documents include newsreels, short-features and long-features produced and co-produced by C.C.M.

L'auditorium garantisce le seguenti attività:

- Ristampa
- Effetti sonori
- Montaggio sonoro e ottico
- Doppiaggio e missaggio.

Il laboratorio e l'auditorium sono equipaggiati di materiale moderno, che risponde alle norme internazionali dell'industria cinematografica.

### **3. Servizio prestazioni**

Questo servizio assicura per conto sia del C.C.M. che dei produttori nazionali e stranieri le operazioni d'importazione ed esportazione di tutto il materiale necessario alla ripresa e al trattamento della pellicola.

Il servizio assicura anche la gestione di materiale di ripresa, che risponda ai bisogni di tre o quattro produzioni allo stesso tempo:

- Macchine da presa e accessori per riprese in formati 35 e 16 mm.
- Registratori e accessori di registrazione del suono
- Materiale di illuminazione (HMI, luce artificiale, archi, cavi, ecc.)
- Materiale di sala macchine (Dolly Elemack, carrelli, rotaie, praticabili, ecc.)

Esso mette altresì a disposizione dei produttori una squadra di tecnici professionisti (cameraman, assistenti, elettricisti, macchinisti, ecc.)

Esso aiuta anche questi produttori a ottenere, presso i dipartimenti interessati, le autorizzazioni necessarie per le riprese.

### **4. Gli archivi**

Il servizio archivi dispone di documenti filmati a partire dal 1905 fino ai giorni nostri per un totale di 1.332.068 metri (in formato 16 e 35 mm).

Questo materiale filmico è costituito da filmati di attualità, cortometraggi e lungometraggi prodotti o co-prodotti dal C.C.M.

This service also assures the negative conservation of films produced by private companies.

C.C.M. has been a member of INNA-NEWS (International Association of Cinema Press) since 1961; it intends joining the PAXOS Project, a commercial venue, created by the association for the international exploitation of archival collections.

In order to facilitate research and archival circulation all over the world, C.C.M. is participating in a common project of information for the creation of a database, within the PAXOS framework.

## **5. The Moroccan Film Library**

The main goal of the Moroccan Film Library consists in preserving the national and international film heritage, and promoting cinema culture.

For this reason the Moroccan Film Library is interested in the following:

- Acquiring, either for free or by payment, films and providing, if necessary, for the restoration and treatment of damaged prints.
- Assuring public screenings in its theatres or in others.
- Collecting all visual or sound documents, all written documents, work, playbills or any object in relation with cinema, in view of the setting up of a library, a music library and a cinema museum.
- Organising exhibitions, conferences or other events concerning the history, art and techniques of cinema.
- Maintaining relationships of co-operation with foreign film libraries or with similar organisations.

### **MOROCCAN FILM LIBRARY RECENT ACTIVITIES**

#### *Film*

In the year 2000, due to the lack of financial support, the Moroccan Film Library acquired few films (fiction, documentary, etc.). Therefore, at the end of 2000, the library stored about 477 titles of every format. The film library has also proceeded to restore films from the archive department of the Moroccan Cinema Centre, which is the parent company of the film library.

Il servizio assicura anche la conservazione dei negativi dei film prodotti da società private.

Il C.C.M. è membro dell'INNA-NEWS (Associazione Internazionale della stampa cinematografica) dal 1961 e ha preso parte al Progetto PAXOS, impresa commerciale collegata all'associazione per la gestione internazionale dei fondi d'archivio.

Al fine di facilitare le ricerche e la circolazione degli archivi nel mondo, il C.C.M. ha aderito ad un progetto comune d'informazione per la creazione di una banca dati, nel quadro di PAXOS.

## **5. La Cineteca Marocchina**

La Cineteca Marocchina ha quale scopo principale quello di conservare il patrimonio cinematografico nazionale e internazionale, e di promuovere la diffusione della cultura cinematografica.

A tal fine, la Cineteca Marocchina si occupa in modo particolare di:

- Acquisire a titolo oneroso o gratuito pellicole cinematografiche e provvedere, in caso di necessità, al restauro e al trattamento delle copie dei film da essa conservati.
- Assicurare proiezioni pubbliche di pellicole nelle proprie sale o in altre.
- Raccogliere ogni documento video o audio, ogni documento scritto, opera, manifesto o oggetto avente un rapporto col cinema, in vista della costituzione di una biblioteca, di una nastroteca e di un museo del cinema.
- Organizzare mostre, conferenze o altre manifestazioni aventi quali filo conduttore la storia, l'arte e la tecnica del cinema.
- Intrattenere relazioni di cooperazione con le cineteche straniere o istituzioni analoghe.

### **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ RECENTI DELLA CINETECA MAROCCHINA**

#### *Film*

Nel 2000, in mancanza di mezzi finanziari sostanziali, la Cineteca Marocchina ha potuto acquistare solo pochi film nuovi (fiction, documentari, ecc.). Quindi, il deposito a fine 2000 disponeva di soli 477 titoli di tutti i metraggi. La Cineteca ha ugualmente proceduto

In 2001 the Film Library had the opportunity to proceed with new acquisitions both from national stakeholders and other FIAF-member film libraries, thus counting now 582 titles in storage.

### *Library*

The Library stores 996 titles, of which 226 were acquired in the year 2001. These features are in Arabic and French, some in English. There are also 762 periodicals.

### *General Documentation*

The acquisition also comprised newspaper clippings, brochures, and other documents carefully arranged and preserved. During the year 2001 about 1675 newspaper clippings were arranged, bringing their number to 8000, classified according to title, director, country, etc. This documentation is made available both for the activities of the Film Library and to researchers, historians and students.



*Faouzi on the set of  
'Le mur'*



al recupero progressivo dei film in possesso del dipartimento degli archivi del Centro Cinematografico Marocchino.

Nel 2001 la Cineteca ha avuto invece la possibilità di effettuare nuove acquisizioni sia presso gli aventi diritto nazionali che presso altre cineteche aderenti alla FIAF, raggiungendo nel proprio deposito i 582 titoli.

### *Biblioteca*

La biblioteca è costituita da 996 titoli, di cui 226 acquisiti nel 2001. Queste opere sono in arabo e in francese, alcune anche in inglese. Vi sono inoltre 762 periodici.

### *Documentazione generale*

L'acquisizione concerne anche ritagli di giornali, depliant e altri documenti accuratamente archiviati e conservati. Nel 2001, sono stati conservati circa 1675 articoli, che hanno portato la cifra totale di questi ritagli a circa 8000 articoli classificati per film, registi, paesi, ecc. La documentazione così costituita è destinata sia alle attività proprie della Cineteca, che a ricercatori, studenti e universitari.



*Mekjoub*

### *Photographic Archives*

Activities concerning the photographic reproduction of film frames were further pursued, thus establishing an important photo stock, comprising now more than 2319 photos and 7127 frames.

In the year 2000 more than 160 portraits of Moroccan filmmakers and actors were made.

### *Museum*

Different specimens of film equipment from the past (Zoetropes, proxinoscopes, cameras, projectors, set décors) and new machines are exhibited in the museum today, and appreciated by growing numbers of visitors

### *Progress and problems in film conservation*

The Film Library – in its storehouse – can preserve films under the right condition. This storehouse has air-conditioning and dehumidification. The negatives and the film files are preserved in appropriate facilities at the Moroccan Film Centre. All the films given to the Film Library in used or bad quality reels are replaced with new metal and plastic reels.

### *Cataloguing, documentation and research*

The acquired films are always revised and checked. This operation gives also the possibility to create technical cards facilitating cataloguing, registration and consultation. Regarding the available documentation, many historians and researchers, from Morocco or abroad, can find in the Film Library innovative and conducive premises for their studies, dissertations and essays. Moreover, the Film Library provides information to different institutions both in Morocco and abroad.

### *Films programming, exhibitions and publications*

Screening programming has followed a new approach. Agreements have been established with different institutions (high schools, institutions, associations, etc.) for their students or members. These agreements include film screening, debates and publication of specific brochures with information about films: technical cards, synopsis, biography, filmography, comments.

### *Fototeca*

L'operazione consistente nella riproduzione di fotogrammi di film visionati è stata perseguita, e ha permesso di costituire un archivio importante di foto, stimate oggi giorno in 2319 foto e 7127 fotogrammi.

Nel 2000 è stata effettuata la realizzazione di più di 160 ritratti di cineasti e attori marocchini.

### *Museo*

Diverse tipologie di attrezzature cinematografiche del passato (Zootropi, proxinoscopi, macchine da presa, proiettori, scenografie) e di nuove strumentazioni compongono oggi il museo dove si registrano un numero crescente di visitatori

### *Progressi e problemi nel campo della conservazione*

Il deposito della Cineteca permette di conservare i film nelle condizioni adeguate. Climatizzato e deumidificato, questo deposito è sottoposto a regolare manutenzione. I negativi e gli archivi dei film sono conservati in locali adatti nel Centro Cinematografico Marocchino. Tutti i film consegnati alla Cineteca in bobine usate e di cattiva qualità, vengono rimessi in bobine nuove di metallo e plastica.

### *Catalogazione, documentazione e ricerca*

I film acquisiti sono sempre soggetti a revisioni e controlli rigorosi. Questa operazione permette anche di redigere delle schede tecniche esaustive che facilitano la catalogazione, l'archiviazione e la consultazione. Per quanto riguarda la documentazione disponibile, numerosi studiosi e ricercatori, marocchini e stranieri, continuano a trovare presso la Cineteca uno spazio innovativo e favorevole per arricchire le loro ricerche, tesi e memorie. Inoltre, la Cineteca viene costantemente sollecitata a fornire informazioni a diverse istituzioni sia in Marocco che all'estero.

### *Programmazione di film, esposizioni e pubblicazioni*

La programmazione dei film è stata effettuata secondo un nuovo approccio. Sono state stipulate convenzioni con diverse istituzioni (licei, istituti, associazioni, ecc.) a beneficio dei loro allievi, studenti o iscritti. Queste convenzioni comprendono proiezioni di film, dibattiti e la pubblicazione di programmi speciali contenenti informazioni sui film: scheda tecnica, sinossi, biografia, filmografia, commento.



Centro cinematografico marocchino



Centro cinematografico marocchino

### *Budget: relationship with authorities*

The Moroccan Film Library has continued striving for the acquisition of an autonomous status from its parent institution, the Moroccan Film Centre, as established by the law, also with contact with the new minister. As for the budget, part of the funds earmarked for C.C.M. are assigned to the Film Library. However, the budget cannot be used for film acquisition, thus reducing the Library's activities and hampering its development at national and international level.

### *International Relationships*

The Moroccan Film Library's most important connection concerns the FIAF and its members. The 57<sup>th</sup> Congress of the Federation took place in Rabat from 20<sup>th</sup> to 29<sup>th</sup> April 2001. In this occasion, several members gave their contribution for the success of the Congress (symposium, workshop, an exhibition of the Toulouse Film Library during the Congress, film screening, technical support by the Filmotheca Espanola).

The non-stop and useful co-operation with FIAF Secretariat in Brussels should also be underlined.

## **6. Aid Fund for film production**

Among the measures to promote national production, the most important is the establishment, in 1980, of the Aid Fund for film production.

### *Bilancio - Relazioni con le autorità governative*

Anche grazie all'insediamento di un nuovo ministro responsabile, la Cineteca marocchina ha continuato a moltiplicare i suoi sforzi per ottenere una sua autonomia dalla "casa madre", rappresentata dal Centro Cinematografico Marocchino, come stabilito dalla legge istitutiva. Per quanto riguarda il bilancio, una parte dell'ammontare destinato al C.C.M. viene riservato al funzionamento della Cineteca. Questo bilancio non è tuttavia destinato all'acquisto di pellicole, con la conseguente riduzione delle attività della Cineteca che vede così limitate le proprie possibilità di sviluppo sia a livello nazionale che internazionale.

### *Relazioni internazionali*

Le principali relazioni intrattenute dalla Cineteca Marocchina concernono la FIAF e i suoi associati. Si è tenuto a Rabat dal 20 al 29 aprile 2001 il 57° Congresso della Federazione. Diversi associati hanno apportato il proprio contributo per la riuscita di questo Congresso (simposio, workshop, esposizione della Cineteca di Tolosa a margine del Congresso, film da programmare, aiuto tecnico della Filmoteca Spagnola).

Va inoltre segnalata la continua e fruttuosa collaborazione con il Segretariato della FIAF di Bruxelles.

## **6. Fondo di Assistenza alla Produzione Cinematografica**

Tra le misure d'incoraggiamento messe in opera per promuovere la produzione nazionale, la più importante è la creazione nel 1980 del Fondo di Sostegno alla Produzione Cinematografica.

Questo fondo ha permesso un progresso notevole nella produzione di pellicole nazionali tra il 1980 e il 1986; 35 lungometraggi e 30 cortometraggi sono stati prodotti con aiuti finanziari dell'ammontare di 12.224.500 Dhs. Questa esperienza ha mostrato però alcuni limiti in vista degli obiettivi prefissati al momento della sua definizione.

In effetti, per quanto riguarda la produzione, la riforma attuata nel 1985



Centro cinematografico marocchino

Thanks to this Fund great progress was reported in national film production between 1980 and 1986; 35 long-feature and 30 short-feature films were produced with financial aids for a total amount of 12,224,500 Dhs. However, this experience showed several shortcomings especially with respect to the aims of the fund.

As for production, in fact, the reform of 1985 *de facto* reduced fund resources by about 75%. To which we have to add the “grant awarding” mechanism, assigning funds automatically and after film production was completed. In addition, the financial support varied between 200,000 and 500,000 Dhs and producers had then to look elsewhere for additional financial resources, especially to banking institutions. Besides the many requisites required from producers, also this system did not facilitate co-productions with other countries.

In order to provide this fund with the possibility to play its important role in the development of film production, C.C.M., together with the Moroccan Chamber of Film Producers, proposed in 1987 a reform so that the fund could dispose of new resources.

Therefore, the credits of the Aid Fund passed from 1,800,000 Dhs in 1985 to 12,000,000 Dhs in 1988.

A new assignment programme was adopted, with a more selective earmarking, both before and after production.

These financial aids varied from 500,000 Dhs to 2,500,000 Dhs for long-features, and from 100,000 Dhs to 450,000 Dhs for short-features.

The Aid Fund gave national cinema the possibility to grow, and from 1988 to 1995, 30 long-features and 20 short-features were made for a total amount of 40,857,500 Dhs.

From 1988 to 1995 the resources of the Aid Fund were gradually reduced, for different reasons, the most important is the drop in the taking of movie theatres. Thus, the annual amount for production passed from 6,000,000 Dhs in 1988 to 4,000,000 Dhs in 1994; this forced the Commission in charge of assigning the fund resources to give support to only 2 or 3 projects for long-feature films per year, out of the twenty requests, and as many for short-features. The Ministry of Communication, in order to respond to the complaints of the Moroccan Chamber of Film Producers, and to foster national production, earmarked an additional 5,000,000 Dhs for the Fund.

This experience has also shown the inadequacy of the assignment system of the fund.

ha diminuito le risorse del fondo di circa il 75%. A questo si è aggiunta la modalità di attribuzione dei premi, che era automatica e avveniva dopo la produzione dei film. Inoltre, il sostegno finanziario variava tra i 200.000 e i 500.000 Dhs e i produttori erano obbligati a ricercare altre importanti fonti di finanziamento, soprattutto attraverso prestiti bancari. Oltre ai numerosi obblighi imposti ai produttori, questo sistema non favoriva le co-produzioni con gli altri paesi.



Archivi del Centro cinematografico marocchino

Per permettere a questo fondo di svolgere al meglio il proprio ruolo nello sviluppo della produzione cinematografica, il C.C.M. in accordo con la Camera Marocchina dei Produttori cinematografici ha proposto nel 1987 una riforma affinché questo fondo potesse disporre di nuove risorse.

È così che nel 1988, i crediti del Fondo d'Assistenza sono passati da 1.800.000 Dhs del 1985, a 12.000.000 Dhs.

Un nuovo programma d'attuazione è stato adottato, che ha instaurato l'aiuto selettivo, sia prima che dopo la produzione, secondo la necessità.

Questo finanziamento varia dai 500.000 Dhs ai 2.500.000 Dhs per i lungometraggi, e dai 100.000 Dhs. ai 450.000 Dhs per i cortometraggi.

Il fondo di assistenza così istituito ha permesso alla cinematografia nazionale di arricchirsi dal 1988 al giugno del 1995 di 30 lungometraggi e 20 cortometraggi per un finanziamento totale di 40.857.500 Dhs.

Dal 1988 al 1995, è stato constatato che le risorse del fondo d'assistenza sono diminuite regolarmente, e ciò per diverse ragioni, di cui la più importante è la diminuzione degli incassi delle sale cinematografiche. Così l'ammontare annuale destinato alla produzione è passato da 6.000.000 Dhs nel 1988 a 4.000.000 Dhs nel 1994, il che ha costretto la Commissione che si occupa delle assegnazioni ad accordare un sostegno solo a due o tre progetti di lungometraggi all'anno, su circa una ventina di progetti ad essa presentati, e altrettanti cortometraggi. Il Ministero della Comunicazione, rispondendo alle lagnanze espresse dalla Camera Marocchina dei Produttori cinematografici, e per aiutare il rilancio della produzione nazionale, ha accordato un aumento del Fondo per l'esercizio 1994 per un ammontare di 5.000.000 Dhs.



Attrezzature del Centro cinematografico marocchino

As a consequence, amendments were made to the decree establishing a revenue tax on film screenings, starting from June 16<sup>th</sup>, 1994. The amendments gave the Aid Fund the possibility to have more appropriate juridical backing.

A decree of the Ministry of Communication also established the parameters for the utilisation of the fund, redefining the layout of the grant-awarding Commission, and the requisites of access to the aid fund. Therefore, film projects are selected according to these guidelines, also with respect to the project feasibility and professional talent of filmmakers.

The modality of grant assignment was also the object of an agreement protocol signed between C.C.M. and the Moroccan Chamber of Film Producers.

Address:

*Quartier Industriel*

*Avenue Al Majd*

*BP 421 Rabat MAROC*

*Téléphone: 00212 37 798110/ 791890*

*Fax: 00212 37 798105/08*

<http://www.mincom.gov.ma/cinemaroc/ccm/>

Information reported here has been drawn from the CCM website and FIAF reports presented in FIAF meetings in 2001 and 2002.



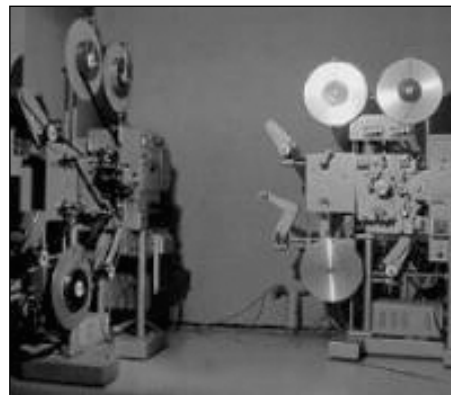
Questa esperienza inoltre ha dimostrato l'inadeguatezza del meccanismo di concessione dei fondi alla produzione.

Tenuto conto di quanto detto sopra, sono stati apportati degli emendamenti al decreto, istituendo una tassa parafiscale sugli spettacoli cinematografici, e ciò a partire dal 16 giugno 1994.

Gli emendamenti hanno permesso al Fondo d'assistenza d'avere un quadro giuridico di riferimento più adeguato.

Un decreto del Ministro della Comunicazione fissa l'utilizzazione del Fondo, ridefinisce la composizione e il funzionamento della Commissione concessionaria della sovvenzione alla produzione, le condizioni di ammissione a questo finanziamento e definisce i criteri del finanziamento stesso. Ed è quindi in base a tali disposizioni che i progetti relativi ai film vengono selezionati, tenuto conto della loro fattibilità e della competenza professionale del regista.

Le modalità di ripartizione del finanziamento sono divenute oggetto di un protocollo d'intesa tra il C.C.M. e la Camera Marocchina dei Produttori cinematografici.



Centro cinematografico marocchino

Indirizzo:

*Quartier Industriel*

*Avenue Al Majd*

*BP 421 Rabat MAROC*

*Téléphone: 00212 37 798110/ 791890*

*Fax: 00212 37 798105/08*

<http://www.mincom.gov.ma/cinemaroc/ccm/>

Le informazioni riportate sono state tratte dal materiale illustrativo fornito dal CCM e dalle relazioni FIAF presentate nel 2001 e 2002 ai convegni FIAF.



THE ALGERIAN  
FILM LIBRARY

LA CINETECA  
ALGERINA

*Anna Di Martino*



# THE ALGERIAN FILM LIBRARY

The Film Library, a public institution (therefore backed by State funds) founded in 1964, operates now at full steam. At the start it consisted only in a screening facility in rue Larbi Ben M'hidi, Algiers, mostly serving as an “art house”, and not as a full-fledged film archive.



*Cinémathèque Algérienne*

Now the Algerian Film Library responds to all the requisites established by FIAF (Fédération Internationale des Archives du Film) necessary for the status of film archive. 10,000 long-feature films and 5,000 short-feature films are stored in its facilities, while the collections of photos and billboards, together with the documentation-library centre, complete and enrich the library treasures. Journalists, students and researchers can find there all the necessary elements to pursue their work. Another fundamental activity area for the Algerian Film Library, dissemination, has recently known a great impulse. 10 new screening facilities set up all over the country (Oran, Sidi-Bel-Abbés, Saida, Béchar, Tiaret, Blida, Béjaïa, Constantine, Batna and Annaba) open their doors to loyal and appreciating film-lovers. The movie houses hold daily screenings with library activities accompanying the event. In fact literature represents an essential element for the understanding and dissemina-

# LA CINETECA ALGERINA

Istituzione a carattere pubblico (che gode quindi di sovvenzioni statali), la Cineteca Algerina, fondata nel 1964, opera oggi a pieno regime. In origine consisteva semplicemente in una sala di proiezione, rue Larbi Ben M'hidi ad Algeri e svolgeva soprattutto il ruolo di cineclub e non di cineteca nel senso classico del termine. Oggi invece, risponde a tutti i requisiti fissati dalla FIAF (Fédération Internationale des Archives du Film) che contraddistinguono un'autentica cineteca: il recupero, la raccolta, la conservazione e la protezione di film. 10.000 lungometraggi e 5.000 cortometraggi costituiscono i suoi archivi filmici; mentre le raccolte di foto e manifesti insieme al centro di documentazione - biblioteca arricchiscono e completano questo tesoro. Giornalisti, studenti e ricercatori possono trovarvi tutti gli elementi che permettono loro di procedere nel lavoro. Un'altra attività fondamentale della cineteca Algerina, la diffusione, ha recentemente conosciuto una grande crescita. Vediamo quindi che dieci sale cinematografiche disseminate in tutto il paese (Orano, Sidi-Bel-Abbés, Sidone, Béchar, Tiaret, Blida, Béjaïa, Constantina, Batna e Annaba) si aprono a un fedele pubblico di cinefili. Queste sale con programmazioni giornaliere sono affiancate da una biblioteca. Infatti la letteratura rappresenta un legame indispen-



*Leïla et les autres*



*Bab El Oued City?*

tion of cinema. All these activities will certainly enable the Algerian Film Library in the near future to promote and support all film activities in the country, from dissemination to production, festivals and events, thanks to a special programme for the support and promotion of national production. And this is all the more important as cinema, a well-rounded and complete art, engenders knowledge, understanding, feeling, but also employment. In conclusion, we would like to underline that today the Algerian Film Library represents an irreplaceable centre for any research study on Arab and African cinema productions.

*Director*

BOUDJEMA KARÈCHE

*Centre algérien pour l'Art et l'Industrie*

*Cinémathographique (CAAIC)*

*La Cinémathèque algérienne*

*49, rue Larbi Ben M'hidi*

*Alger*

*Tel.: 00213 21 73.75.48 à 50,*

*Salle: 00213 21 73.82.68*

*Fax: 00213 21 73.82.46*

Information drawn from a conversation  
with Mr Karèche, the Cinémathèque's Director,  
and website <http://www.cinematheque.art.dz/>

sabile alla conoscenza del cinema. Tutte queste attività permetteranno nei prossimi anni alla Cineteca Algerina, grazie a un programma speciale per la difesa e la promozione della produzione nazionale, d'incidere sul piano culturale sostenendo il rilancio di tutte le attività cinematografiche del nostro paese: diffusione, produzione, festival ed eventi, ecc. Ed è estremamente importante in quanto il cinema, arte completa, produce conoscenza, emozione, ma anche occupazione. In conclusione vorremmo sottolineare che la Cineteca Algerina rappresenta oggi il luogo indispensabile e insostituibile per la ricerca sulle cinematografie arabe e africane.



*Gamila l'Algérienne*

*Direttore*

BOUDJEMA KARÈCHE

*Centre algérien pour l'Art et l'Industrie*

*Cinémathographique (CAAIC)*

*La Cinémathèque algérienne*

*49, rue Larbi Ben M'hidi*

*Alger*

*Tel: 00213 21 73.75.48 à 50,*

*Salle: 00213 21 73.82.68*

*Fax: 00213 21 73.82.46*

Informazioni fornite dal direttore,

Mr Karèche,

e tratte dal sito <http://www.cinematheque.art.dz/>





THE EGYPTIAN FILM CENTER  
AND THE EGYPTIAN  
NATIONAL FILM ARCHIVE

L'EGYPTIAN FILM CENTER  
E L'EGYPTIAN NATIONAL  
FILM ARCHIVE

*Anna Di Martino*



# THE EGYPTIAN FILM CENTER AND THE EGYPTIAN NATIONAL FILM ARCHIVE

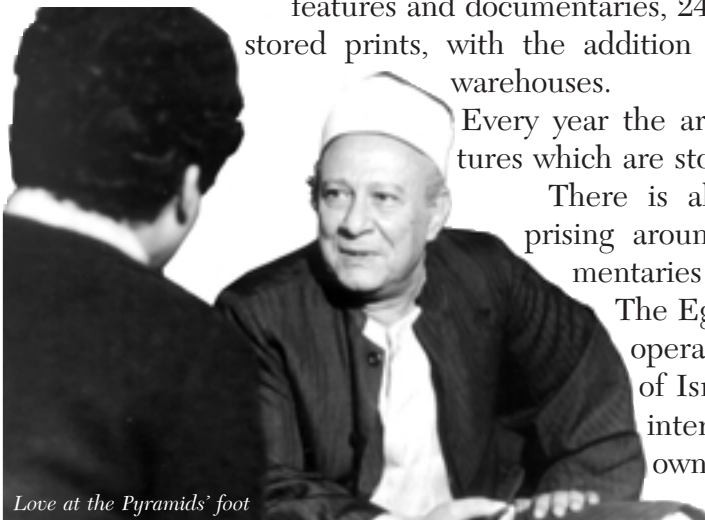
The Egyptian Film Center is located in Giza (Cairo) in the so-called “Citadel of Cinema” in Al Ahram district. The compound of the “Citadel of Cinema” also comprises Misr Studios, founded in 1935, the administrative facilities of Egyptian Film Industry, of the Festival Organisation Department and many others, such as the Documentary and Experimental Departments, etc. The Center also comprises the Department of Film Culture, the High Cinema Institute and a development and printing laboratory, as well as the Egyptian National Film Archive.

In 2001 the Egyptian National Film Archive acquired 28 long-features, 16 short-features and documentaries, 24 new films for a total number of 1773 stored prints, with the addition of 1758 prints stored in Al Ahram warehouses.

Every year the archive catalogues around seventy features which are stored in suitable premises.

There is also a collection of videotapes comprising around 400 long-features and 250 documentaries of different origin.

The Egyptian National Film Archive also cooperates with the international film festivals of Ismailia and Cairo, participates in many international festivals with prints from its own archives and opens its doors to film students for their research studies.



*Love at the Pyramids' foot*

# L'EGYPTIAN FILM CENTER E L'EGYPTIAN NATIONAL FILM ARCHIVE

L'Egyptian Film Center è situato a Giza (Il Cairo) nella cosiddetta “Città del Cinema” nel distretto di Al Ahram. Il complesso della “Città del Cinema” include anche lo Studio Misr, fondato nel 1935, gli edifici amministrativi dell'Industria Cinematografica Egiziana, del Dipartimento dei Festival e di numerosi altri Dipartimenti tra i quali quello del Documentario, quello Sperimentale, ecc. Esso comprende inoltre il Dipartimento di Cultura Cinematografica, l'High Cinema Institute e un laboratorio di sviluppo e stampa, nonché l'Egyptian National Film Archive, la cineteca dell'Egyptian Film Center.

Nel 2001 l'Egyptian National Film Archive ha acquisito 28 lungometraggi, 16 cortometraggi e documentari, 24 nuovi film raggiungendo il numero di 1773 copie conservate, alle quali vanno aggiunte le 1758 copie conservate nei magazzini Al Ahram.

Ogni anno l'archivio cataloga circa una settantina di film che vengono conservati in appositi locali.

Esiste anche una collezione di video composta da circa 400 lungometraggi e 250 documentari di varia provenienza.

L'Egyptian National Film Archive inoltre collabora con i Festival Internazionali di Ismailia e del Cairo, prende parte a numerosi festival internazionali mettendo a disposizione le proprie copie e si rende disponibile per ricerche effettuate da studenti di cinema.



*Ben El-Kasren*

## 1. Information on the current situation of the Egyptian National Film Archive

### 1.1. *Archive Situation in General*

The ENFA was established in 1970 according to the ministerial decree n. 129 to work under the name of the National Film Archive.

Many procedures, at this time, had been taken to become a member of the FIAF and it was accepted in the same year (in 1970), to be among the first Arab and African archive members. The archive plays an important part in supporting researchers and learners, the House of Culture and the Egyptian Television Archive as well as the documentary films and short feature films produced by the Egyptian Film Center. The archive helps in the participation in International Festivals and film weeks abroad.

### 1.2. *Legal Problems*

The law of deposit n. 34 in 1975 was presented to oblige the film producers and distributors to deposit a copy a 35 mm of every Egyptian film produced before being released.

The National Film Archive is a department of the Egyptian Film Center for Cinema, so it doesn't have its own budget. There are many studies which concern the deposit processes and differentiating it into CRT copies.

### 1.3. *Collections*

There are about 800 positive and feature films white and black films.

Among the positive titles there are *El-Azima* and *Yakoot Efendi*.

There are about 1200 screening quality copies. According to the size of the documentation holdings, we have books, but there aren't reviews or photos, posters, scripts, etc., received from the agent producer for every film.

### 1.4. *Acquisitions*

According to the Annual National Production in 1996, 22 feature films, 10 documentary films and 24 news reels were deposited.

## **1. Informazioni relative alla situazione corrente dell'Egyptian National Film Archive**

### *1.1. Situazione generale*

L'ENFA è stato istituito nel 1970 dal decreto ministeriale n. 129 per operare con la denominazione di National Film Archive.

All'epoca molte procedure erano già state avviate per entrare a far parte della FIAF, candidatura accettata quello stesso anno (nel 1970), facendo della cineteca egiziana la prima nel mondo arabo e africano a entrare a far parte di questo organismo internazionale. La cineteca svolge un ruolo importante di sostegno a ricercatori e studiosi, alla Casa della cultura e all'Archivio della Televisione Egiziana, nonché alle attività di produzione di documentari e cortometraggi dell'Egyptian Film Center. Sostiene inoltre la partecipazione a festival internazionali e manifestazioni all'estero.

### *1.2. Problemi d'ordine legale*

La legge sul deposito legale n. 34 del 1975 è stata adottata per vincolare i produttori e i distributori cinematografici a depositare, prima della sua uscita, una copia 35 mm di ogni film egiziano prodotto.

Il National Film Archive è un dipartimento dell'Egyptian Film Center for Cinema, e quindi non dispone di un bilancio proprio. Si sono effettuati molti studi sui processi di deposito e sulla differenziazione delle copie in CRT.

### *1.3. Collezioni*

Ci sono circa 800 pellicole positive e lungometraggi in bianco e nero.

Tra le pellicole positive conservate dall'Egyptian National Film Archive possiamo ricordare *El-Azima* e *Yakoot Efendi*.

Ci sono circa 1200 copie proiettabili. Per quanto riguarda la documentazione non filmica, essa riguarda libri e pubblicazioni, ma non il materiale fotografico, le locandine, le sceneggiature, ecc.

### *1.4. Acquisizioni*

In base alla produzione nazionale annuale per il 1996, sono stati depositati 22 lungometraggi, 10 documentari e 24 cinegiornali.

In 1997, 20 feature films, 7 documentary films and 24 news reels were deposited. In 1998, 26 feature films, 7 documentary films and 24 news reels were deposited. In 1999, 29 feature films, 12 documentary films and 24 news reels were deposited. There are also short films, the documentaries, animation and advertising films concerning the Egyptian film Center for Cinema.

We aren't holding the annual acquisitions of 1993, 1994, 1995, 1996.

The number of films studios: there aren't other films producing the institutions because every ministry produces on its own.

Television is working on its own, so we don't know. There is no foreign production video or TV materials.

### 1.5. *Storage Conditions*

The capacity of vaults is for about 3500 reels or more; we have the air-conditioning plant. The main store has got only one, we have the system of security, the air-conditioning sets were found to preserve the temperature according to the instructions of the specialists and the producers of films and the humidity as well but the rest of stores at Al Ahram hasn't got air-conditioning.

All the store houses have shelves and all the films are ordered with code numbers on the shelves.

There is security in the Center and in the Cinema City. The stories are provided with fire-extinguishers and some of them need recharging.

Our system of inter transportation, we have only one in the department of the Archive in the Center.

The building is in a good state.

The number of reels may be more than 30 tins of film handled internally and externally a day. The Cinema Cultural Center is concerned with preserving.

### 1.6. *Preserving*

We have kept the film materials over the past years in the stores like Al Ahram & The Cinema City. We have got Kodak, Fuji, OrWo and Agfa films more commonly used for preservation.

Nel 1997, 20 lungometraggi, 7 documentari e 24 cinegiornali.

Nel 1998, 26 lungometraggi, 7 documentari e 24 cinegiornali.

Nel 1999, 29 lungometraggi, 12 documentari e 24 cinegiornali.

I cortometraggi, i documentari, l'animazione e i film pubblicitari riguardanti l'Egyptian Film Center for Cinema.

Non abbiamo dati a disposizione per le acquisizioni annuali relative al 1993, 1994, 1995, 1996.

Il numero di studi cinematografici: non ci sono altri centri di produzione, dato che ogni ministero si occupa autonomamente della propria produzione.

Anche la televisione è autonoma, quindi non abbiamo dati al riguardo. Non si riscontra alcuna produzione straniera di materiale video o televisivo.

### 1.5. *Condizioni di conservazione*

I locali con condizionamento d'aria possono contenere oltre 3500 rulli. Il deposito principale ha un unico impianto con un sistema di sicurezza e i condizionatori mantengono la temperatura e il livello di umidità indicato. I restanti depositi di Al Ahram invece non hanno impianti di condizionamento.

Tutti i depositi hanno scaffalature sulle quali vengono depositate le pellicole contrassegnate da codici numerici riportati anche sugli scaffali.

Sistemi di sicurezza sono presenti nel centro e anche in Cinema City. Ci sono anche estintori antincendio, anche se alcuni devono essere sottoposti a ricarica.

Il sistema di trasporto interno è presente in un solo dipartimento del centro.

L'edificio è in ottime condizioni.

Il numero di rulli potrebbe essere superiore a 30 scatole di pellicole smistate al giorno sia internamente che verso l'esterno. Il Cinema Cultural Center è responsabile della conservazione.

### 1.6. *Conservazione*

Abbiamo conservato i materiali filmici negli anni negli archivi di Al Ahram & Cinema City. Abbiamo pellicole Kodak, Fuji, OrWo e Agfa più comunemente usate per la conservazione.



*Darb El-Mahaqbil*

The technical state of films is recorded and catalogued with technical data, we have got the nitrate degradation and color fading in our collection.

We have some films which need repairing, some others need cleaning and some need restoration.

We don't have any cleaning equipment, cleaning is done by outside service in the lab. The annual capacity depends on the circumstance. We are satisfied with the quality. The printing equipment to which they is "Bell & Howel".

The budget for 1995, 1996, 1997, 1998 and 1999 follows the budget of Center. There are no equipment to be renewed or enlarged.

The staff who are working in the technical department are about 20 members.

We preserved our video collection in special or private facilities. We are doing the normal preparation for the preservation of our paper collection.





*Fi Baytina Rajul*

Lo stato tecnico delle pellicole è registrato e catalogato con dati tecnici; nella nostra collezione sono presenti casi di degrado del nitrato e scolorimento.

Alcune pellicole della nostra collezione devono essere restaurate, altre ripulite e altre ancora riparate.

Non abbiamo a disposizione attrezzature di pulitura che quindi viene svolta esternamente in laboratorio. La capacità operativa annuale dipende dalle circostanze. Siamo tuttavia soddisfatti della qualità. Le attrezzature di stampa sono “Bell & Howel”.

Il budget per gli anni 1995, 1996, 1997, 1998 e 1999 segue quello del Centro. Non è necessario rinnovare le attrezzature o ampliarle.

Il personale operativo nel dipartimento tecnico è composto da 20 persone.

La collezione video è conservata in spazi appositi. Seguiamo le procedure standard per la conservazione di materiale cartaceo.



You are my love

### 1.7. *Cataloguing*

All the titles are catalogued. There is no comment on our methods and objectives in the cataloguing field. There are four members working in the cataloguing departments. We are able to compile a current national filmography.

The numbers of the guests of the national archive are approximately every day:

- Visitors to make research screenings from 4 to 6 a day.
- Visitors to make screenings for production 1-2 a day.

The catalogues are accessible for users.

The archive screens about 5 short film from its own collection and about 55 long features from other sources in its hall yearly.

The archive lends about 50 documentary films per month. We don't have special collection for distribution.



*The dreams of Hind and Camelia*

### 1.7. *Catalogazione*

Tutti i nostri titoli sono catalogati. Non ci sono commenti sulle metodiche e gli obiettivi da noi adottati per la catalogazione. Il personale che si occupa della catalogazione è composto da quattro persone. Siamo in grado di compilare una filmografia nazionale corrente.

I visitatori che si recano giornalmente nell'archivio nazionale sono:

- visitatori per proiezioni nell'ambito della ricerca da 4 a 6 al giorno.
- visitatori per proiezioni nell'ambito della produzione circa 2 al giorno.

I cataloghi sono accessibili agli utenti.

L'archivio proietta all'anno nei propri spazi 5 cortometraggi della propria collezione e circa 55 lungometraggi da altre fonti.

L'archivio presta circa 50 documentari al mese. Non abbiamo un fondo speciale per la distribuzione.

The access policy of the archives is related to the policy of the center, there are some restrictions for the films.

We use videos for access purpose. The national legislation does not restrict access to films. We don't have viewing tables or internal projections for users.

The archive participates in festivals and other events like the retrospective of certain artists.

## **2. Future Development**

- a) There are many suggestions presented to make a radical change in the archive, for example: the preservation should be for CRL instead of the positive, and changing the laws which are related to this.
- b) To accept Egypt as an active member in the FIAF.
- c) Increasing the CD and DVD transposition for all films, information and pictures and contacting the world web through the Internet.
- d) Construct an independent building for the archive to contain the projection halls and studios for the transfer of the Video Tapes and CD.
- e) Raising the efficiency of restoration and preservation by controlling storing circumstances according to international descriptions and acquiring restoration and preservation equipment.
- f) Bringing new efficiency to archive through specialist programmes.

*President*

Prof. ALY ABOU SHADI

*Egyptian Film Center*

*City of Arts*

*Pyramids Ave. Giza*

*Egypt*

*Tel 0020 2 5850897 / 5850346*

*Fax 0020 2 5854701*

<http://www.sis.gov.eg/movie/html/mov04.htm>

Information drawn from the latest annual FIAF reports and contribution by prof. Aly Abou Shadi

La politica d'accesso agli archivi è correlata a quella del centro, con alcune restrizioni relative alle pellicole.

Vengono utilizzati i video a questo scopo. La legislazione nazionale non limita l'accesso alle pellicole. Non abbiamo moviole né proiettori interni per gli utenti.

L'archivio partecipa a festival e altre manifestazioni, quali ad esempio le retrospettive dedicate ad artisti e cineasti.

## **2. Sviluppo futuro**

- a) Molti suggerimenti sono stati presentati per modificare radicalmente l'archivio: ad esempio la conservazione dovrebbe essere per CRL invece del positivo e alcune modifiche legislative sono attualmente in esame a questo riguardo.
- b) Accettare l'Egitto come componente attivo della FIAF.
- c) Aumentare la diffusione del supporto CD e DVD per tutti i film, l'informazione e le immagini attraverso Internet.
- d) Costruire un edificio indipendente per l'archivio composto da sale di proiezione e studi per il trasferimento su supporto Video e CD.
- e) Accrescere il livello di efficienza del restauro e della conservazione, controllando le condizioni ambientali in base alle normative internazionali e acquisire attrezzature per il restauro e la conservazione.
- f) Attuare programmi di specializzazione per accrescere l'efficienza del personale dell'archivio.

*Presidente*

Prof. ALY ABOU SHADI

Egyptian Film Center

City of Arts

Pyramids Ave. Giza

Egypt

Tel 0020 2 5850897 / 5850346

Fax 0020 2 5854701

<http://www.sis.gov.eg/movie/html/mov04.htm>

Informazioni tratte dalle ultime relazioni annuali FIAF,  
e dalla relazione inviataci dal prof. Aly Abou Shadi



THE NATIONAL  
FILM LIBRARY  
OF LEBANON

LA CINETECA  
NAZIONALE  
DEL LIBANO

*Anna Di Martino*



# THE NATIONAL FILM LIBRARY OF LEBANON

## An ambitious project in evolution

The Lebanese National Film Library is an informative, cultural, professional and scientific institution, devoted to the art of cinema. Its creation pursues the objective of enriching and increasing the Lebanese and Arab cultural heritage, thus reaffirming the role of the Seventh Art in the cultural life of the country.

The Lebanese National Film Library, depending from the Lebanese Ministry of Culture, wants to promote the heritage composed of documentary material on Lebanese, Arab and foreign cinema, and to make it available to the general public.

Founded in 1999, the Lebanese National Film Library was born out of the desire to preserve a great number of archives and prints, belonging to the Ministry of Culture and deposited, from the onset of the war (1975), in very bad condition, in unsuitable premises. At first it occupied two little rooms at the 9<sup>th</sup> floor of the Starco Building, where the office of the Ministry of Culture is located. Today, the Library has found better facilities.

The main purpose of the Lebanese National Film Library consists in making people discover, or rediscover, films, currents and artists from all over the world, in the pre-war tradition, using the most modern techniques of preservation and restoration. Screening cycles and specific events will be organized in co-operation with foreign cultural centres and with organisations, such as Toulouse and Paris Film Libraries, the Milan Film Library, the Algiers Film Library, the Egyptian National Cinema Centre, and many more. At the same time, the Lebanese National Film Library is interested in the acquisition of prints of



# LA CINETECA NAZIONALE DEL LIBANO

## Un progetto ambizioso e in evoluzione

La Cineteca Nazionale del Libano (C.N.L.) è uno spazio informativo, culturale, professionale e scientifico dedicato all'arte cinematografica. La sua creazione ha lo scopo di arricchire e di valorizzare il patrimonio culturale libanese ed arabo, riaffermando il ruolo della Settima Arte nella vita culturale del Paese.

La Cineteca Nazionale del Libano, che dipende dal Ministero Libanese della Cultura, persegue per vocazione l'obiettivo di promuovere questo patrimonio costituito da materiale documentario sul cinema libanese, arabo e straniero e di metterlo a disposizione del pubblico. Creata nel 1999, la Cineteca è nata dalla volontà di salvaguardare un numero consistente di archivi e di bobine appartenenti al Ministero della Cultura e depositati, a partire dall'inizio della guerra (1975), in condizioni deplorabili in un locale poco adatto allo scopo. All'inizio essa occupava due piccoli spazi al nono piano dell'immobile Starco che ospita la sede del Ministero della Cultura. Oggi ha trovato invece una migliore collocazione.

L'obiettivo principale della C.N.L. è di far scoprire, o riscoprire, opere, correnti e artisti del mondo intero, nella tradizione cinefila del Libano d'anteguerra, integrando le tecniche più moderne della conservazione e del restauro. Cicli di proiezione e manifestazioni mirate saranno organizzate in collaborazione con i centri culturali esteri, ma anche con istituzioni come le Cineteche di Parigi e di Tolosa, quella di Milano, quella d'Algeri, il Centro Nazionale del Cinema in Egitto, e di altri organismi analoghi con i quali sono già stati presi dei contatti. La C.N.L. lancia allo stesso tempo una politica di acquisizione di copie di film

Arab films, in order to preserve a part of the memory of cinema, while also making them available to the general public.

After its foundation, the Lebanese National Film Library kept on growing, although in a difficult economic and administrative setting. In 2001, the Lebanese National Film Library moved into premises behind the UNESCO building and acquired modern equipment for film preservation and restoration. In January 2002, the Lebanese National Film Library became member of the FIAF, the International Federation of Film Archives. In 2001, the Lebanese National Film Library created two work stations for consultation; the French Cultural Mission donated a cataloguing software and the Italian Embassy in Lebanon donated more than 50 reference books and flatbed equipment. Moreover, Mr. Emile Chahine donated videos and magazines.

An association, “Friends of the Lebanese National Film Library” will soon be established. In close co-operation with the Lebanese Ministry of Culture, it will pursue the objective of supporting the Lebanese National Film Library, of collecting funds, films and archives for the Film Library, in order to make the general public more aware of the activities of this institution and to propose new ideas.

## **Introduction**

Nowadays the Lebanese National Film Library is composed of three departments:

### *The Restoration and Preservation Department*

The Department preserves a certain number of reels of Lebanese films, stored in a low temperature room. They comprise features of every genre and format (short-feature and full-feature films, 16mm and 35mm), from fiction to documentary, to university essays. The department will be further enriched by the legal storage of films, which will come into force in the next few months, and the storage of films produced with the support of the Ministry of Culture.

The purpose of the department consists in the storing, stock-taking of the nature and condition of the acquired features, restoration (unsticking, cleaning, repairing of scratches and perforation, etc.), film length measuring, classification, preservation and maintenance. These tasks need an important technical infrastructure that the Lebanese

arabi, allo scopo di conservare una parte della memoria del cinema e di diffonderne le opere a un vasto pubblico.

Dopo la sua creazione, la Cineteca Nazionale del Libano non ha cessato di evolversi, malgrado una difficile situazione economica e amministrativa. Nel 2001, ha acquisito come sede uno spazio definitivo situato dietro il Palazzo dell'UNESCO e si è dotata di apparecchiature moderne nel campo dell'archiviazione e del restauro delle pellicole. Nel gennaio 2002 è divenuta membro della FIAF, la Federazione Internazionale degli Archivi di Cinema. La C.N.L. ha beneficiato nel 2001 dalla creazione di due siti di consultazione informatica, ha avuto in dotazione dalla Missione culturale francese un software d'archiviazione e da parte dell'Ambasciata Italiana in Libano una cinquantina di opere per le consultazione e una moviola. Essa ha, inoltre, ricevuto in dotazione videocassette e periodici da Emile Chahine.

È in via di creazione un'associazione intitolata "Gli Amici della Cineteca Nazionale del Libano". Tale Associazione ha per scopo di sostenere la Cineteca Nazionale del Libano, in stretta collaborazione con il Ministero Libanese della Cultura, di raccogliere fondi, film e rilevare archivi in favore della Cineteca, di far conoscere meglio questa istituzione e di proporre nuove idee.

## **Presentazione**

Nella sua forma attuale, la Cineteca Nazionale del Libano conta tre dipartimenti:

### *Dipartimento di Restauro e Conservazione*

Il Dipartimento conserva un certo numero di bobine di film libanesi in una sala tenuta a bassa temperatura. Esso raccoglie opere di tutti i generi, tutti i formati (lungometraggi e cortometraggi, 16mm e 35mm), dalla fiction al documentario passando per i saggi universitari, e sarà arricchito grazie al deposito legale dei film che entrerà in vigore nei prossimi mesi e al deposito dei film prodotti con il sostegno del Ministero della Cultura.

Questo dipartimento persegue per vocazione l'obiettivo di effettuare l'immagazzinamento, il preinventario relativo alla natura e allo stato fisico delle opere acquisite, il ripristino delle pellicole (décollage, pulitura, riparazione di rigature e perforazioni, ecc.), il metraggio, la classificazione, il restauro e la conservazione di film. Queste mansioni necessi-



*Beyrouth Fantôme*

National Film Library hopes to acquire in the near future. The Italian Government have already shown their support by donating precious indispensable equipment.

The Film Library cannot commercialise the films in storage, but it can screen them in cinema theatres, which depend on the Ministry of Culture, or lend them to other Film Libraries or Festivals.

### *The Media Library*

The Media Library collects books, videos, CD ROM, CD and magazines. It has a large reading room, provided with a photocopier, a TV screen, a video-consultation (VHS and DVD) station and audio-consultation (tapes and CD) station. As the catalogue is now being transferred on a digital format, the search for titles will be soon carried out on multimedia support too.

The collection comprises volumes in Ara-

bic, French, Italian, English and other languages (in German, Spanish, Russian, etc.), reference books (repertories and professional yearbooks, encyclopaedias and dictionaries), books on the history of cinema (but also media, television, photography and video), on filmic techniques, but also biographies and film-scripts: many of them are rare and out-of-print documents.

The Video Library is essentially composed of about thousand videos donated by Mr Emile Chahine. This collection, constituted both of Arab and foreign films, and including many classic features, will soon be enriched by new acquisitions. DVD equipment has been also adopted, which will assure a better preservation of the acquired features.

Dozens of magazines, rare or out of print, can be browsed in the Media Library with free access. They comprise specific cinema magazines, printed in Lebanon, in Arab

tano di un'infrastruttura tecnica importante che la C.N.L. spera di acquisire in un prossimo futuro. Il Governo Italiano ha già manifestato il suo sostegno alla Cineteca offrendole delle preziose apparecchiature di prima necessità.

La Cineteca non ha ovviamente il diritto di sfruttare commercialmente i film in deposito, ma può proiettarli nelle sale che dipendono dal Ministero della Cultura e prestarle ad altre Cineteche o Festival.



*L'ombre de la ville*

### *Mediateca*

La Mediateca riunisce libri, video, CD Rom, CD e periodici. Essa dispone di una vasta sala di lettura, dotata di una fotocopiatrice, di un televisore, di un punto di consultazione video (VHS e DVD), e di un punto di consultazione audio (cassette e CD). Essendo il catalogo in via di classificazione, la ricerca dei titoli potrà al più presto essere effettuata su supporto informatico.

I volumi raccolti, in lingua araba, ma anche francese, italiana, inglese e non solo (tedesco, spagnolo, russo, ecc.), comprendono opere di consultazione (repertori e annuari professionali, enciclopedie e dizionari), opere che trattano della storia del cinema (ma anche dei media, della televisione, della fotografia e del video), della tecnica cinematografica, come pure biografie e sceneggiature. Molte di queste sono opere rare e non più in commercio.

La videoteca della CNL è costituita principalmente da una donazione fatta da Emile Chahine che consiste in un migliaio di video. Questa collezione, che raccoglie film arabi e stranieri, e che comprende una moltitudine di grandi classici, sarà presto arricchita da nuove acquisizioni. È stato adottato anche il supporto DVD, che permetterà una migliore conservazione delle opere acquisite.

Decine di titoli di periodici, tra cui alcuni introvabili o esauriti, sono consultabili con libero accesso alla mediateca. Si tratta di riviste specializzate di cinema, pubblicate in

countries and abroad, especially in France and Italy. The Media Library wants to increase its acquisition policy in order to give the public a complete and updated collection.

CD ROM's on the history of cinema can also be consulted with a controlled access. The Media Library also provides original soundtracks and radio interviews of famous artists and directors.

### *The Archive and Documentation Department*

The purpose of this Department is to acquire, to catalogue, to number and to preserve the entire documentation of Lebanese and Arab cinema. It already comprises unique archives which are a valuable working tool for researchers, historians, journalists, art houses and students, thus enabling the reconstruction of the life of a film, from its production to its distribution.

Hundreds of dossiers can be consulted in their order by film title; the dossiers include the following information: script archives (from synopsis to script, documents



*Rue Pasteur*

Libano, nei paesi arabi e all'estero, specialmente in Francia e in Italia. La Mediateca intende intensificare la sua politica di acquisizione al fine di offrire al pubblico delle collezioni complete e aggiornate.

CD Rom relativi alla storia del cinema sono consultabili con accesso controllato. La Mediateca propone inoltre, su CD e cassette, colonne sonore originali di film e interviste radiofoniche di attori e registi famosi.

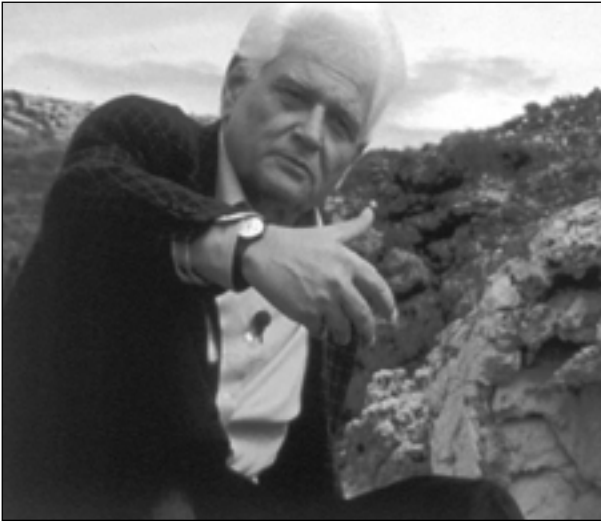
#### *Dipartimento Archivi e documentazione*

L'obiettivo di questo dipartimento è di acquisire, catalogare, numerare e conservare tutta la documentazione sul cinema libanese e sul cinema arabo. Esso raccoglie già degli archivi unici che costituiscono uno strumento di lavoro prezioso per i ricercatori, gli storici, i giornalisti, i cineclub e gli studenti, e permette la ricostruzione della vita di un film, dalla sua pre-produzione fino alla sua distribuzione.

Si possono consultare centinaia di dossier classificati per titolo di film, contenenti le seguenti informazioni: archivi di sceneggiatura (dalla sinossi alla sceneggiatura, documenti concernenti la scrittura del film), archivi di lavorazione, archivi di produzione (documenti amministrativi e finanziari), archivi di promozione (programmi illustrati, ecc.), archivi di di-



*Jean Khalil Chamoun sul set di 'L'ombre de la ville'*



*D'Ailleurs Derrida*

about script writing); shooting archives; production archives (administrative and financial documents); promotion archives (illustrated programmes, etc.); distribution archives, archives on the “career” of a given film (all documents concerning the release of the film, letters and other private documents, etc).

Hundreds of original photos (colour or black and white) of films and actors are available. They are now being transferred on a computer format and very soon they will be available on data processing tools, thanks to the co-operation of the French Cultural Mission.

The press dossiers (including newspapers and magazines clipping) offer a journalistic view of Lebanese, Arab and foreign films. They also include official “press-reviews” established by distributors and producers for film release. The press-clipping material will soon be catalogued and made available on computer also thanks to the co-operation of the Cultural French Mission.

The Archives and Documentation Department has also a collection of material about local, regional and international festivals, mostly comprising official catalogues, “festival journals” and winners’ list. In this Department there are also many rare playbills, quite important to rediscover the art of bill-posting and promotion, through the different graphic elements, techniques and representations. They will be soon made available on a computer format.

## **Activities**

An art house will be open in the near future for the screening of films from the Lebanese National Film Library or other institutions. This will give audiences the opportunity to discover the classics of cinema, authorship films and features never



stribuzione, archivi sulla storia del film (tutti i documenti relativi all'uscita del film, così come le corrispondenze e altri documenti personali, ecc.)

Sono disponibili oltre centinaia di fotografie originali (in bianco e nero o a colori) sui film e sugli attori. Esse sono in corso di archiviazione su un computer con un programma di gestione di immagini e saranno prossimamente consultabili su supporto informatico grazie alla collaborazione della Missione culturale francese.



*Il était une fois Beyrouth - Histoire d'une star*

I dossier di stampa (comprendenti principalmente ritagli di quotidiani e settimanali) offrono un quadro giornalistico su film libanesi, arabi e stranieri. Sono conservati in questi stessi dossier anche le “rassegne stampa” ufficiali preparate da distributori e produttori in occasione dell'uscita di un film. Essi saranno prossimamente catalogati e consultabili su supporto informatizzato grazie alla collaborazione della Missione culturale francese.

Il Dipartimento Archivi e Documentazione comprende inoltre una collezione che riunisce informazioni su diversi festival locali, regionali e internazionali. Si tratta principalmente di cataloghi ufficiali di festival, ma anche di “giornali di festival” e di elenchi dei premiati.

Diverse locandine rare sono disponibili in questo dipartimento. Esse fanno riscoprire l'arte dell'affissione e della promozione, attraverso differenti segni grafici, tecniche e rappresentazioni. Le locandine saranno tra breve numerate e consultabili su supporto informatico.

## Attività

È in via di costituzione un cineclub che permetterà la proiezione di film disponibili presso la Cineteca Nazionale del Libano o presso altri organismi. Esso permetterà al grande

distributed in the commercial circuit. Meetings and encounters will be organized at the end of each screening at the presence of artists and specialists.

Apart from these regular activities, the Lebanese National Film Library intends participating in special events outside the capital, especially in co-operation with the CLAC (Reading and Cultural Animation Centres), recently instituted all over the country by the Ministry of Culture with the help of the inter-governmental Francophone Agency, in order to respond to requests by local festivals and municipal authorities intending to disseminate cinema appreciation and understanding to larger audiences (private screenings, conferences, playbills exhibition, etc.).

The Lebanese National Film Library intends organising exhibitions in its premises, in the UNESCO Building, and elsewhere, on different topics related to Lebanese, Arab and international cinema. It also wants to organise debates and conferences on subjects linked to cinema, inviting well-known Lebanese and foreign specialists.



*Beyrouth Fantôme*

pubblico di scoprire i classici, i film d'autore e opere raramente distribuite nel circuito commerciale. Verranno organizzati dei dibattiti al termine delle proiezioni alla presenza di artisti e specialisti.

Al di fuori di queste attività regolari la Cineteca Nazionale del Libano intende partecipare a progetti fuori dalla capitale, specialmente nel quadro dei CLAC (Centri di lettura e di animazione culturale) recentemente istituiti in tutto il paese dal Ministero della Cultura con l'aiuto dell'Agenzia intergovernativa per la Francofonia, e rispondere così alle sollecitazioni degli organizzatori di festival locali e delle autorità municipali desiderose di sensibilizzare il pubblico al cinema (proiezioni private, conferenze, esposizioni di locandine, ecc.).

La Cineteca Nazionale del Libano intende organizzare delle esposizioni nella sua sede, presso il Palazzo dell'UNESCO, o all'esterno, su temi scelti legati al cinema libanese, arabo e internazionale. Essa progetta anche di organizzare dibattiti e conferenze su temi legati al cinema, invitando degli specialisti libanesi e stranieri di fama.



*Il était une fois  
Beyrouth*

## The Internet

Information about the Lebanese National Film Library can be found on the Ministry of Culture web site: [www.culture.gov.lb](http://www.culture.gov.lb)

Very soon the Lebanese National Film Library will have its own web site, linked to the official web site of the Ministry of Culture. There you will find links to many organisations involved with cinema in Lebanon and in foreign countries; a professionals yearbook; an access to FIAF's information catalogue and to large data bases on the Internet.

*The Ministry of Culture wants to thank for their support*

The French Cultural Mission  
The Italian Embassy in Lebanon  
Télé Liban  
Mr Emile Chahine

*And*

Mr Ali Abou Shadi and the Egyptian National Cinema Centre  
Mr Gaby Khoury & Misr International Film  
Mr Mohamad Yassine  
Kodak Film  
Mr Hammad Nader Al Atassi  
Mr Abdel Karim Fathallah

Address  
*UNESCO Building*  
*Beirut*  
*LIBAN*

Information sent by Pierre Abi-Saab,  
from the Lebanese National Film Library,  
and published on material printed by the Library

## Internet

Le notizie sulla Cineteca possono essere seguite sul sito del Ministero della Cultura:  
[www.culture.gov.lb](http://www.culture.gov.lb)

Un sito internet proprio della Cineteca Nazionale del Libano e collegato al sito ufficiale del Ministero libanese della Cultura è in via di formazione. Esso proporrà dei “link” con i diversi organismi che si occupano di cinema in Libano e all’estero, un annuario dei professionisti, un accesso allo schedario di informazioni della FIAF e alle grandi banche dati disponibili su Internet.

*Il Ministero della Cultura desidera ringraziare per il loro sostegno*

La Missione Culturale Francese  
L’Ambasciata Italiana in Libano  
Télé Liban  
Emile Chahine

*E inoltre*

Ali Abou Shadi e il Centro Nazionale Cinematografico in Egitto  
Gaby Khoury & Misr International Film  
Mohamad Yassine  
Kodak Film  
Hammad Nader Al Atassi  
Abdel Karim Fathallah

Indirizzo  
*Palais de l’Unesco*  
*Beirut*  
*LIBAN*

Informazioni inviateci da Pierre Abi-Saab, collaboratore della Cineteca Nazionale del Libano, e pubblicate sul materiale informativo della stessa Cineteca del Libano.



PRESERVATION AND  
ARCHIVAL PROBLEMS  
IN THE CINEMA OF  
ARAB-MEDITERRANEAN  
COUNTRIES

PROBLEMI  
DI CONSERVAZIONE  
E DI ARCHIVIAZIONE  
DEL CINEMA NEI PAESI  
ARABO-MEDITERRANEI

*Samir Farid*



# PRESERVATION AND ARCHIVAL PROBLEMS IN THE CINEMA OF ARAB-MEDITERRANEAN COUNTRIES

## Preface

Even though cinema was born more than one hundred years ago, and it has spread all over the world – including the Arab world – after few years from its creation, cinema hasn't yet come to play a relevant role in Arab culture; also literature about cinema in Arabic language is still very scanty. Except for Egypt, which has produced most of existing Arab films, not all Arab countries can count on archives for the preservation of filmic original materials (negatives), institutions for preservation and diffusion of motion pictures, either on film (film libraries) or video (video library) format, or archives for the preservation of film documents or cinema museums.

In Egypt we have the National Film Archive, in Algeria the Algerian Film Library and in Tunisia the Tunisian Film Library, but these three institutions have so many problems *de facto* undermining their prestige, so that they can hardly be defined full-fledged film libraries. Likewise the fact that in Egypt the only archive of film documents is the one of the Egyptian Catholic Centre appears rather shameful.

## The cinema

Films are seen and known thanks to their screening in movie theatres or via other media such as television, video and computer, independently from their type or genre. In countries such as Saudi Arabia, for example, there are no movie theatres and films are distributed only through the other three media. For a long time many Asian, African and



# PROBLEMI DI CONSERVAZIONE E DI ARCHIVIAZIONE DEL CINEMA NEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI

## Prefazione

Nonostante siano passati più di cento anni dalla nascita del cinema, e sebbene esso abbia trovato diffusione in ogni paese del mondo – compreso il mondo arabo – dopo pochi anni dalla sua invenzione, il cinema non riveste ancora un ruolo determinante nell'ambito della cultura araba e la letteratura cinematografica in lingua araba risulta assai scarsa. A parte l'Egitto, il quale ha prodotto la maggioranza dei film arabi, non tutti i paesi arabi possiedono archivi per la conservazione dei materiali filmici originali (negativi), organismi per la conservazione e la diffusione dei film su pellicola (cineteche) o su supporto video (videoteche), o ancora archivi per la conservazione dei documenti cinematografici extrafilmici o musei del cinema.

In Egitto esiste un Archivio Nazionale del Cinema, in Algeria la Cineteca Algerina e in Tunisia la Cineteca Tunisina, ma questi tre organismi hanno molti problemi che ne minano il prestigio al punto da non poterli nemmeno definire cineteche nel vero significato che questo termine comporta, così come risulta vergognoso il fatto che in Egitto l'unico archivio di documenti cinematografici sia quello del Centro Cattolico Egiziano.

## Il cinema

Il cinema viene distribuito attraverso le programmazioni delle sale di proiezione o grazie ad altri media quali televisione, video e computer, indipendentemente dal tipo di film. In paesi come l'Arabia Saudita, per esempio, non esistono sale di proiezione cinema-

South American countries, which do not have their own cinema production, have distributed only foreign-made films, while others produced only a limited number of films in the first hundred years of the history of cinema. However, just the mere fact that in a country there is one or more means of cinema distribution would mean that cinema is present there, considering that it is thanks to these and other means of expression that the culture of a country comes to be produced.

## **Film production**

In general, by the word film, movie or motion picture we mean a work produced on film stock to be screened in a movie theatre. When a product of this kind is transferred on an electronic or digital format for television broadcasting or for screening on a video or computer, it is still a cinema product, since these other media are just different distribution channels. But it is also possible that a work originally produced on electronic or digital format is transferred on film and screened in movie theatres. Television, video and



*Jordan - Trails of faith*

*Giordania - Percorsi di fede*

computer, in fact, are not only channels by which cinema products are distributed or disseminated, but are also provided with their own production specificity and language.

## **Cinema language**

The language of cinema is the one spoken by the camera used for the shooting of fiction or documentary films; it is different from the language of cartoons, made with a completely different use of cameras. The only element in common with these two different genres is the use of film stock, requiring the same laboratory processing.

tografica e il cinema viene distribuito soltanto attraverso gli altri tre media. Molti paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America del Sud, non avendo una propria produzione cinematografica, per molto tempo si sono limitati a distribuire film stranieri; e molti paesi di questi tre continenti hanno prodotto soltanto un numero limitato di film nei primi cento anni della storia del cinema. Ma il solo fatto che in un paese esistano uno o più mezzi di distribuzione cinematografica sta a significare che il cinema è presente, poiché è grazie agli strumenti di espressione che si produce la cultura di un paese.

## **La produzione cinematografica**

Generalmente per film si intende un'opera prodotta su pellicola e destinata alla proiezione in una sala cinematografica. Quando un prodotto di questo tipo viene trasferito su un supporto elettronico o digitale per la programmazione televisiva o per la fruizione attraverso un apparecchio video o un computer, rimane sempre un prodotto cinematografico, dato che gli altri media sono puri mezzi di distribuzione. Ma è anche possibile che un'opera originariamente prodotta su supporto elettronico o digitale venga trasferita su pellicola e proiettata nelle sale cinematografiche. Televisione, video e computer, infatti, non sono soltanto strumenti di diffusione dei prodotti cinematografici, ma possiedono proprie specificità produttive e un proprio linguaggio.

## **Il linguaggio del cinema**

Il linguaggio del cinema è quello della macchina da presa impiegata nella realizzazione di film di fiction o documentari; esso si differenzia dal linguaggio del cinema di animazione, realizzato attraverso l'uso di macchine da presa decisamente diverse. L'unico elemento in comune tra i vari generi è l'utilizzo di pellicola cinematografica, la quale prevede i medesimi trattamenti di laboratorio.



*La douche*

The difference between fiction, documentary and montage film, namely based on the reproduction of already existing images and previously made also for other purposes, does not entail the adoption of a single genre or language. There are in fact films showing together different genres and filmic or electronic languages.

## **Film length**

Films cannot be judged on their length; some might say that a short feature should not exceed thirty minutes, while others say it should last less than a hour. The matter here is not a question of artistic expression, but rather concerning the screening in theatres, or prerequisites for the participation in festivals and competitions.

It is true that every theatre chooses the films to be screened, or that festival or competition directors establish their own criteria in terms of film length, but a film per se does not change because of its participation in a festival or its being screened in a given theatre. Undoubtedly films are remembered for their language and their artistic genre, independently from their length.

## **Arab cinema**

What is the Arab cinema? Does it include films made by a production company or by the government of an Arab country, or the ones in Arabic language, as they are produced in Arab countries? Or films made by emigrated filmmakers of Arab origin or all of these things together? And what happens when there is a co-production involving two or more companies or governments?

Once again we see that either national or international festivals and competitions have contributed to create confusion concerning the nationality of films and their directors, today and also in the past, and for reasons that are neither artistic nor juridical.

Films are instead connected with the nationality of their production company and co-productions are assigned to the country of majority shareholders. But this is an issue well worthy of a study of its own, and quite different from the history of Arab or Arab origin directors.

Le differenze tra film di fiction, documentari e film di montaggio, cioè quei film basati sulla riproduzione di immagini già esistenti realizzate in precedenza e per altri scopi, non comportano che ci si debba limitare all'uso di un solo genere o linguaggio. Esistono infatti film nei quali si sono utilizzati contemporaneamente diversi generi e linguaggi cinematografici o elettronici.

## **La durata dei film**

I film non si possono valutare in base alla loro durata; c'è chi dice che un cortometraggio deve avere una durata inferiore alla mezz'ora e chi sostiene invece che deve durare meno di un'ora. Non si tratta di una questione di espressione artistica, ma di problemi legati alla programmazione delle sale cinematografiche o ai requisiti di partecipazione a festival e concorsi.

È vero che ogni sala di proiezione sceglie di programmare ciò che vuole e che la direzione di ogni concorso o festival fissa i criteri che desidera per quanto riguarda la durata dei film, ma un film in quanto tale non cambia perché partecipa a un festival o viene programmato in una determinata sala. Senza dubbio i film si ricordano per il loro linguaggio e il loro genere artistico, indipendentemente dalla loro durata.

## **I film arabi**

Quali sono i film arabi? Sono quelli realizzati da una casa di produzione o dal governo di un paese arabo, o quelli recitati in arabo perché prodotti in un paese arabo? Sono i film realizzati da cineasti emigrati di origine araba o tutte queste cose nello stesso tempo? E cosa succede nel caso di una co-produzione tra due o più società o governi?

Ancora una volta vediamo che i concorsi e i festival, nazionali o internazionali, hanno contribuito a creare confusione rispetto alla nazionalità dei film e dei loro registi, tanto oggi quanto in passato, e questo per ragioni che non sono né artistiche né giuridiche.

In realtà i film sono collegati alla nazionalità della loro casa di produzione e le co-produzioni sono sbilanciate a favore del rappresentante della quota di maggioranza. Ma questo è un argomento che merita uno studio specifico, il quale si differenzia dalla storia dei registi arabi o di origine araba.



*Shagaret el tout*

### **Problems in the study of the history of cinema**

In the study of the history of cinema, the main problems encountered are usually five:

1. The lack of the awareness that films are part of the historical and cultural heritage which must be protected. The first film library was founded in Stockholm in 1933, more than 30 years after the birth of cinema; in every country of the world, therefore, most films of the origins have been lost.
2. The fact is that the majority of films produced up to 1949 (and in some countries up to 1955) were on flammable base and therefore they were lost.
3. The destruction of film original materials (negatives) before prints were made for their preservation (positives), due to government censorship or to production and distribution companies.
4. The lack of funding for the research on lost films and for the reprint of flammable films on safety base.
5. Legal problems concerning copyright and rights of commercial exploitation.



*El azima*  
La volontà

## Problemi nello studio della storia del cinema

Nello studio della storia del cinema i problemi di carattere generale sono cinque:

1. la mancanza di consapevolezza che i film fanno parte del patrimonio storico e culturale da salvaguardare. La prima cineteca venne fondata a Stoccolma nel 1933, dopo più di trent'anni dalla nascita del cinema; in tutti i paesi del mondo, quindi, la maggior parte dei film delle origini è andata perduta.
2. il fatto che la maggior parte dei film prodotti fino al 1949 (e in alcuni paesi fino al 1955) fossero su supporto infiammabile e siano perciò andati distrutti.
3. la distruzione dei materiali originali dei film (negativi) prima della realizzazione di copie per la conservazione (positivi), sia a causa degli organismi di censura governativi, sia a causa delle società di produzione e di distribuzione.
4. la mancanza di finanziamenti per la ricerca sui film scomparsi e la ristampa dei film infiammabili su supporto di sicurezza.
5. i problemi legali riguardanti i diritti d'autore e quelli di sfruttamento commerciale dei film.

## **Problems in the study of the history of Arab cinema**

None of the Arab countries has a museum of cinema or proper archives for the preservation of original materials, nor a programme for the transfer of flammable films on safety base, or for the conservation of damaged films.

The Algerian Film Library was founded in 1962, after independence, thanks to Henry Langlois (1914-1977) founder and president of the French Film Library. The Film Library had a role of primary importance in the diffusion of cinema culture in Algeria, especially for the presence of branches in different Algerian towns, although most films in its collection were not of Algerian or Arab production.

The Tunisian Film Library was founded in 1973 thanks to the then Minister of Culture, Shadhili Al-Qalyubi. Even though preserving many Tunisian films and Arab productions, it does not receive enough funds to carry out the institutional tasks of a national film library. The same is true for the Algerian Film Library.

## **THE EGYPTIAN CASE**

### **The Egyptian Film Library**

The first Egyptian film archive was founded at the end of 1956 by the Office for Monuments and Fine Arts, an institution of the Ministry of National Guidance, established after the July Revolution in 1952, which, in 1958, became the Ministry of Culture. Yahia Haggi (1905-1992), president of the Office for Monuments and Fine Arts, entrusted the post of director to Abdel Hamid Said. The archive was founded following the idea of Farid Al-Mazawi (1913-1988). In one of his official statement of September 1956 he said: "The Office of Monuments and Fine Arts, founded in 1955, is the first organization in the history of Egyptian cinema paying homage to the prestige of cinema. After Yahia Haggi's meeting with Henry Langlois at the Cannes Film Festival in April 1956, the creation of an institution was decided for the collection of materials on cinema, a film archive and a school of cinema."

Regarding difficulties encountered in the setting up of the Egyptian film archive, Al-Mazawi said: "We know that big companies have not preserved their productions from



## Problemi nello studio della storia del cinema arabo

In nessun paese arabo esiste un museo del cinema o appositi archivi per la conservazione dei materiali originali, né un programma di trasferimento delle pellicole infiammabili su supporto di sicurezza o di restauro delle pellicole danneggiate.

La Cineteca Algerina è stata fondata nel 1962, dopo l'indipendenza del paese, grazie all'interessamento di Henry Langlois (1914-1977), fondatore e direttore della Cinéma-thèque Française. La cineteca aveva un ruolo di primo piano nella diffusione della cultura cinematografica in Algeria, soprattutto per la presenza di succursali in molte città algerine, anche se la maggioranza dei film della sua collezione non erano di produzione algerina o araba.

La Cineteca Tunisina è stata invece fondata nel 1973 per interessamento dell'allora ministro della cultura Shadhili Al-Qalyubi. Nonostante essa conservi numerosi film tunisini e di produzione araba, non riceve sovvenzioni sufficienti a svolgere quelli che sarebbero i compiti istituzionali di una cineteca nazionale. Lo stesso vale per la Cineteca Algerina.

### **IL CASO EGIZIANO**

#### La Cineteca Egiziana

Il primo archivio cinematografico egiziano venne fondato alla fine del 1956 dalla Sovrintendenza alle Arti, organismo del Ministero dell'Orientamento Nazionale costituito dopo la Rivoluzione di Luglio del 1952, il quale nel 1958 divenne poi Ministero della Cultura. Yahia Haqqi (1905-1992), direttore della Sovrintendenza alle Arti, ne affidò l'incarico di direttore ad Abdel Hamid Said. L'archivio venne fondato in seguito al suggerimento di Farid Al-Mazawi (1913-1988). In una sua dichiarazione ufficiale del settembre 1956 egli afferma che: "la Sovrintendenza alle Arti, nata nel 1955, è il primo organismo nella storia del cinema egiziano che rende ufficialmente onore al prestigio del cinema. Dopo l'incontro di Yahia Haqqi con Henry Langlois al Festival di Cannes nell'aprile 1956, è stata decisa la fondazione di un organismo cinematografico che raccolga la maggior parte dei materiali sul cinema, di un archivio cinematografico e di un istituto per l'insegnamento del cinema."



*Darb Al-Mahabil*

Vicolo dei pazzi

the past. The biggest one was hit by fire several times, with the destruction of negatives and prints. There were fires also in warehouses of American companies, destroying all the existing prints. Also, the prints sent to us arrived in very bad conditions.”

Abdel Hamid Said began collecting a great quantity of Arab and foreign short-feature and full-feature films from all over the world, which however were destroyed in a 1958 fire. This was due to the lack of an alarm system for the storage of artistic works.

In 1966 Abdel Hamid Said went to visit the Film Library of East Berlin, and when he came back he wrote: “The birth, on a scientific basis, of an Egyptian film archive and the prestige derived from it are an absolute priority for the revival of Egyptian cinema.”

In 1968 Tharwat Akasha, Minister of Culture, issued a decree establishing that producers had to deposit a print of any new production at the National Film Library. In 1970 a ministerial decree changed the name of the film library into National Film Archive. In 1975, in the total indifference of production companies, 34 decrees were issued concerning the film storage in the national archive. Moreover, in 1981, a ministerial decree established that when new prints were made for any film produced before 1975, also a video-copy should be made. But the Egyptian Film Library, or National Film Archive, grew without having proper facilities and suitable storehouses for film conservation. In several phases of its history, administrative corruption reached the point that the library could not even assure the access to film prints.

Finally, in the 90's great impulse was given to the research on Egyptian films of the origin which were considered lost; meanwhile many flammable films were transferred on safety base and new prints produced. In 1990 the Arts Academy, thanks to the involvement of its president, Fawzi Fahmi, and director and cinema historian Mohammed Kamil Al-Qalyubi, carried out the restoration of silent films which Mohammed Bayumi (1894-1963)

Sulle difficoltà di costituzione di un archivio cinematografico egiziano, El-Mazawi affermava: “Sappiamo che le grandi società non hanno salvaguardato le loro produzioni del passato. La più grande di queste società è stata colpita più volte da incendi che hanno distrutto i negativi e le copie dei suoi film. Altri incendi si sono verificati nei magazzini di alcune società americane, distruggendo tutte le copie presenti. Inoltre le copie dei film ci sono giunte in uno stato deplorabile.”

Abdel Hamid Said iniziò a raccogliere una grande quantità di copie di lungometraggi e cortometraggi arabi e stranieri di varia provenienza, ma i film andarono distrutti in un incendio nel 1958. Era il risultato della mancanza di disposizioni di sicurezza per quanto riguardava l'immagazzinamento delle opere artistiche.

Nel 1966 Abdel Hamid Said si recò in visita presso la Cineteca di Berlino Est, e al suo ritorno scrisse: “La nascita su basi scientifiche di un archivio cinematografico egiziano e il prestigio derivato dall'esistenza di tale archivio sono una priorità assoluta perché avvenga una rinascita della cinematografia egiziana.”

Nel 1968 Tharwat Akasha, ministro della cultura, emanò un decreto il quale stabiliva che ogni produttore aveva l'obbligo di depositare una copia di ogni sua nuova produzione presso la cineteca nazionale. Nel 1970 un decreto ministeriale cambiò il nome della cineteca in Archivio Nazionale dei Film. Davanti al disinteresse delle case di produzione, nel 1975 furono emanati ben 34 decreti riguardanti il deposito delle copie dei film presso l'archivio nazionale. Nel 1981, inoltre, un decreto ministeriale stabilì l'obbligo della produzione di una copia video per ogni film prodotto prima del 1975 in occasione della produzione di nuove copie.

Ma la Cineteca Egiziana, o Archivio Nazionale dei Film, era cresciuta senza un'apposita sede e priva di magazzini adatti alla conservazione delle pellicole. In alcune fasi della sua storia, la corruzione amministrativa giunse al punto che essa non era in grado di garantire l'accessibilità alle copie dei film.

Finalmente gli anni novanta hanno assistito a un grande impulso nella ricerca dei film egiziani delle origini i quali risultavano perduti; intanto molte pellicole infiammabili



*Fagr yom guedid* L'alba di un nuovo giorno

made in the 20's and 30's, which were kept by his family. It was the first time, since the coming of the sound era, that Egyptian silent cinema had been revived.

In 1992 *Mustafa or the little wizard* made by Mahmud Khalil Rashid (1894-1980) in 1932, and also kept by the director's family, was restored. The reason why Bayumi's and Rashid's films had survived is due to the fact that they were amateurs' features never distributed through commercial circuits.

Starting from 1992, within the framework of the Egyptian National Film Festival, other five long-feature films and one short-feature were restored, and screened in the inauguration gala of several editions of the festival.

During the 1992 inauguration gala the short-feature *Number 6*, made in 1942 by Salah Abu Seyf (1915-1996) and the full-feature film *Aida* made in 1942 by Ahmed Badrakhan were presented. During the 1994 inauguration gala *Lashin*, directed in 1938 by Fritz Kramp (1912-1976) was screened. During the 1995 inauguration gala *Victims*, made in 1932 by Ibrahim Lama (1904-1953) was presented. During the 1996 inauguration gala *Layla the Bedouin*, directed in 1937 by the woman director Bahiga Hafez (1908-1983) was screened. During the 1997 inauguration gala *Victims of the city*, made in 1946 by Mustafa Niyazi (1911-1980) was presented.



*Khan El Khalili*

## **Film Documentation Archive**

The basic elements in the study of the history of cinema are the screening of films and the access to documents relating to them. If a film does no longer exist physically, researchers have to make recourse to its documentation. The access to filmographies or film lists is the first step towards the study of cinema and its history. Then the second step, and the most important one, is the consultation of the archive of film documents. As in Arab countries there are no film archives – except the ones

erano state trasferite su supporto di sicurezza ed erano state prodotte nuove copie. L'Accademia delle Arti, grazie all'interessamento del suo presidente Fawzi Fahmi e al lavoro del regista e storico del cinema Mohammed Kamil Al-Qalyubi, nel 1990 effettuò il restauro dei film muti che Mohammed Bayumi (1894-1963) aveva realizzato negli anni venti e trenta e che erano stati conservati dalla sua famiglia. Dall'avvento del sonoro, era la prima volta che il cinema muto egiziano veniva valorizzato.

Nel 1992 venne restaurato anche *Mustafa o il piccolo stregone* che Mahmud Khalil Rashid (1894-1980) aveva realizzato nel 1932, anch'esso conservato dalla famiglia del regista. La ragione principale della sopravvivenza dei film di Bayumi e di Rashid è dovuta al fatto che si trattava di opere amatoriali mai distribuite nei grandi circuiti commerciali.

A partire dal 1992, nell'ambito del Festival Nazionale del Cinema Egiziano, si è poi avuto il restauro di altri cinque lungometraggi e di un cortometraggio, proiettati nelle serate inaugurali delle varie edizioni del festival.

All'inaugurazione dell'edizione del 1992 è stato presentato il cortometraggio *Numero 6*, realizzato nel 1942 da Salah Abu Seyf (1915-1996) e il lungometraggio *Aida* realizzato sempre nel 1942 da Ahmed Badrakhan. All'inaugurazione dell'edizione del 1994 è stato presentato *Lashin*, diretto nel 1938 da Fritz Kramp (1912-1976). All'inaugurazione dell'edizione del 1995 è stato presentato *Le vittime*, realizzato nel 1932 da Ibrahim Lama (1904-1953). All'inaugurazione dell'edizione del 1996 è stato presentato *Layla la beduina*, diretto nel 1937 dalla regista Bahiga Hafez (1908-1983). All'inaugurazione dell'edizione del 1997 è stato presentato *Le vittime della città*, realizzato nel 1946 da Mustafa Niyazi (1911-1980).

## **L'Archivio dei Documenti Filmografici**

Nello studio della storia del cinema, gli elementi basilari sono la visione dei film e la lettura della documentazione a essi inerente. Se un film non esiste fisicamente, l'unico mezzo a disposizione del ricercatore è l'uso della documentazione a esso relativo fino al suo eventuale ritrovamento. La consultazione delle "filmografie" o indici dei film è il primo



En face

Di fronte

mentioned before – there are no systematic indexes of the different productions either national or from the Arab world. In some countries filmographies have been published, especially concerning the production of fiction long-features, but in any case they are, however, quite limited and scanty. Unfortunately, the only obstacle towards the publication of a systematic index of Arab cinema is the lack of financial support for production and publication.

In Egypt the problems linked to the publication of a systematic filmography are worsened by the great quantity of films produced starting from 1907. However, there are filmographies which most historians refer to, not for their being a reliable source of information, but for their being the only ones in existence. The documents from the Archive of the Catholic Centre were, and still are, the only existing source in Egypt, a point of reference for most historians. But the majority of these documents, collected by the Centre's president, Farid Al-Mazawi, comprise newspaper articles without any annotation of date and name of the publication they appeared on.

### **Sources in the study of the history of Arab cinema**

The 90's saw not only a progress concerning film restoration, but also a similar advance in the publication of sources for research on the history of Arab cinema. During 1991-1995, the General Federation of Arab Artists organised five cycles of lectures on the history of Arab cinema, with the supervision of Samir Farid. The lessons examined the following:

1. Film legislation in Arab countries (1991, proceedings published in 1992).
2. The history of Arab silent cinema (1992, proceedings published in 1994).
3. The history of Arab sound cinema (1993, proceedings published in 1994).
4. Bibliography of film texts (1994, proceedings published in 1995).
5. Bibliography of film magazines (1995, proceedings never published).

The cycles of lessons were attended by 27 Arab historians:

*From Egypt:* Samir Farid, Usama Al-Qafash, Amir Al-Umri, Ali Abu Shadi, Husseyn Atiya, Kamal Ramzi, Thomas Gurgisian, Magdi Abdel Rahman.

passo per procedere nella ricerca della storia del cinema. Da qui il secondo e più importante: la consultazione dell'archivio dei documenti filmografici.

Poiché nei paesi arabi non esistono archivi cinematografici – a parte le eccezioni di cui abbiamo già parlato – non esistono nemmeno indici sistematici delle varie produzioni nazionali o del mondo arabo. In qualche paese sono state pubblicate filmografie, soprattutto per quanto riguarda la produzione dei lungometraggi di fiction, ma si tratta comunque di pubblicazioni esigue e confuse. Purtroppo, l'unico motivo che ostacola la pubblicazione di un indice sistematico del cinema arabo consiste nella mancanza di sovvenzioni che ne sostengano le spese di produzione e pubblicazione.

In Egitto il problema della pubblicazione di una filmografia sistematica è aggravata dalla grande quantità di film prodotti a partire dal 1907. Esistono comunque filmografie a cui la maggior parte degli studiosi fa riferimento non perché si tratti di fonti veritiere, ma in quanto uniche fonti esistenti. I documenti dell'Archivio del Centro Cattolico erano e continuano ad essere le uniche fonti esistenti in Egitto, punto di riferimento per la maggior parte degli studiosi. Ma la maggioranza di questi documenti, raccolti dal direttore del centro Farid Al-Mazawi, è costituita da articoli di giornale in gran parte non datati e privi di riferimento alla pubblicazione su cui sono apparsi.

### **Fonti nello studio della storia del cinema arabo**

Così come gli anni novanta hanno assistito a un progresso per quanto riguarda il restauro cinematografico, essi sono stati anche testimoni di un progresso analogo nella pubblicazione di fonti per la ricerca della storia del cinema arabo. Nel periodo che va dal 1991 al 1995 la Federazione Generale degli Artisti Arabi ha organizzato cinque cicli di studio della storia del cinema arabo, con la supervisione di Samir Farid. I cicli trattavano:

1. La legislazione cinematografica nei paesi arabi (1991, atti pubblicati nel 1992).
2. Storia del cinema arabo muto (1992, atti pubblicati nel 1994).
3. Storia del cinema arabo sonoro (1993, atti pubblicati nel 1994).
4. Bibliografia dei testi cinematografici (1994, atti pubblicati nel 1995).
5. Bibliografia delle riviste cinematografiche (1995, atti non pubblicati).

Ai cicli di studio hanno partecipato 27 studiosi arabi.

*From Syria:* Bundir Abdel Hamid, Diana Jubur, Qasi Salah Al-Ddarwish, Hitham Haggi.

*From Lebanon:* Ibrahim Al-Aris, Mohammad Suid, Ghassan Abdel Khaleq.

*From Morocco:* Nureddine Sayl, Mustafa Al-Musnawi, Ahmed Idris.

*From Tunisia:* Abdel Karim Qabus, Mohammed Ben Al-Asfar.

*From Jordan:* Adnan Madanat, Nagih Husseyn.

*From Algeria:* Ahmad Bagawi.

*From Libya:* Ramadan Salim.

*From Sudan:* Abdel Rahman Nagdi.

In 1992 and in 1997 the General Federation of Arab Artists published the newsletter “Lessons and documents” as the continuation of the cycles of lectures, but with a different modality because the publications were linked to specific events, such as the centenary of Mohammed Karim’s birth in 1992 or Ahmad Galal’s in 1997. 1992 saw the publication of the magazine “Cinema and History”, the first Arab magazine dedicated to the study of cinema and, in particular, to the relationship between cinema and history, which ended its activity in 1994, after the publication of twelve issues. For the celebrations for one hundred years of cinema, the Arts Academy published a text on Mohammed Bayumi’s cinema, edited by director and cinema historian Mohammed Kamel Al-Qalyubi;



*Al Kahira 30*

a text on Henry Langlois by American historian Richard Rood, translated by Muhassin Wifa, and the text *Notes on problems about the history of Egyptian cinema*, with contributions by Madkur Thabib, Said Said, Magdi Abdel Rahman, Ali Abu Shady, Kamal Ramzi, Fadel Al-Asud, Usama Al-Qafash, Magdi Ahmad Ali, Ibrahim Al-Dusuqi, Al-Hama Husseyn and Mohammed Kamel Al-Qalyuby.

Also regarding the celebrations for the centenary of cinema, in 1994 the text *Unknown press about the history of Egyptian cinema*, by Samir Farid was



*Per l'Egitto:* Samir Farid, Usama Al-Qafash, Amir Al-Umri, Ali Abu Shadi, Husseyn Atiya, Kamal Ramzi, Thomas Gurgisian, Magdi Abdel Rahman.

*Per la Siria:* Bundir Abdel Hamid, Diana Jubur, Qasi Salah Al-Ddarwish, Hitham Haqqi.

*Per il Libano:* Ibrahim Al-Aris, Mohammad Suid, Ghassan Abdel Khaleq.

*Per il Marocco:* Nureddine Sayl, Mustafa Al-Musnawi, Ahmed Idris.

*Per la Tunisia:* Abdel Karim Qabus, Mohammed Ben Al-Asfar.

*Per la Giordania:* Adnan Madanat, Nagih Husseyn.

*Per l'Algeria:* Ahmad Bagawi.

*Per la Libia:* Ramadan Salim.

*Per il Sudan:* Abdel Rahman Nagdi.

Negli anni 1992 e 1997 la Federazione Generale degli Artisti Arabi ha pubblicato il notiziario "Lezioni e documenti" come continuazione dei cicli di studi, ma con modalità differenti dato che queste pubblicazioni erano legate a ricorrenze quali il centenario della nascita di Mohammed Karim nel 1992 o di Ahmad Galal nel 1997. Nel 1992 fu pubblicata la rivista "Il Cinema e la Storia", prima rivista araba specializzata nello studio del cinema e in particolare del rapporto tra quest'ultimo e la storia, la quale terminò la propria attività nel 1994, dopo l'uscita di dodici numeri. Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita del cinema, l'Accademia delle Arti pubblicò un testo sul cinema di Mohammed Bayumi, curato dal regista e storico del cinema Mohammed Kamel Al-Qalyubi, un testo su Henry Langlois dello studioso americano Richard Rood tradotto da Muhassin Wifa e il testo *Appunti sui problemi della storia del cinema egiziano*, con contributi di Madkur Thabit, Said Said, Magdi Abdel Rahman, Ali Abu Shady, Kamal Ramzi, Fadel Al-Asud, Usama Al-Qafash, Magdi Ahmad Ali, Ibrahim Al-Dusuqi, Al-Hama Husseyn e Mohammed Kamel Al-Qalyuby.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita del ci-



*Ahlam Hind wa Kamilya*

I sogni di Hind e Camelia



*Al Kit Kat*

The quarter of Kit Kat

published, and in 1995 *Egyptian cine-news* by Diya Maraa. In 1995 the General Organisation of Labour published the first list of contents of Egyptian Cine-News MISR. The Cultural Development Fund published in 1995 *A history of Egyptian cinema* by historian Al-Hama Husseyn. In 1996 the High Committee for Culture published *100 Years of Egyptian cinema* by Ali Abu Shadi. The Cairo International Film Festival published in 1996 *Egypt: 100 years of cinema*, edited by Ahmad Rafat Bahgat. This text includes a collection of studies on the history of Egyptian cinema productions with papers and articles by 22 historians, critics, journalists and filmmakers.

In 1996 the National Film Centre, under the direction of Madkur Thabib, began the publication of a specialised series comprising the following: *Egyptian film press in the first half of the 20<sup>th</sup> century*, with contributions by many historians, and *Egyptian film periodicals* by Nagi Fawzi in 1996. In 1998 the General Organisation for Culture began the publication of a series directed by Kamal Ramzi, which included the first *Dictionary of Egyptian Filmmakers*, edited by Mona Al-Bandari and Yaqub Wahbi.

## Conclusions

In Arab countries the problems hindering the study of the history of cinema are mainly due to the lack of official and national recognition of cinema as a full-fledged artistic expression, equal to poetry, the theatre, music, painting and sculpture; until this attitude is not faced, it will be impossible to change this situation. Even the man to whom we owe the creation of the Egyptian Film Library, Yahya Haqqi, up to 1967 still believed that cinema “does not have a proper collocation among the Noble Arts, nor can we say that it is one of the pillars of Arab culture.”

nema, nel 1994 è stato pubblicato il testo *Stampa sconosciuta sulla storia del cinema egiziano*, di Samir Farid, e nel 1995 *Il Cinegiornale Egiziano* di Diya Maraa. L'Organizzazione Generale del Lavoro ha pubblicato nel 1995 il primo elenco dei contenuti del Cinegiornale Egiziano MISR. Il Fondo di Sviluppo Culturale ha pubblicato nel 1995 una *Storia del cinema egiziano* dello storico Al-Hama Husseyn. Il Comintato Superiore per la Cultura ha pubblicato nel 1996 *Cento anni di cinema egiziano* di Ali Abu Shadi. Il Festival Internazio-



*Ya Donia ya Ghara*

La vita... mia passione!

nale del Cinema del Cairo ha pubblicato nel 1996 *Egitto: cento anni di cinema*, a cura di Ahmad Rafat Bahgat. Questo testo contiene una raccolta di studi sulla storia della produzioni cinematografica egiziana con contributi di 22 studiosi, critici, giornalisti e cineasti.

Nel 1996 il Centro Nazionale di Cinematografia, sotto la direzione di Madkur Thabit, ha iniziato la pubblicazione di una collana specializzata nella quale sono apparsi *La stampa cinematografica egiziana nella prima metà del ventesimo secolo*, con contributi di vari studiosi, e *Periodici cinematografici egiziani* di Nagi Fawzi nel 1996. Nel 1998 l'Organizzazione Generale per la Cultura ha iniziato la pubblicazione di una collana diretta da Kamal Ramzi, nella quale è apparso il primo *Dizionario dei cineasti egiziani*, a cura di Mona Al-Bandari e Yaqub Wahbi.

## Conclusioni

Nei paesi arabi i problemi che ostacolano lo studio della storia del cinema dipendono soprattutto dal suo mancato riconoscimento ufficiale e nazionale in quanto espressione artistica, al pari della poesia, del teatro, della musica, della pittura e della scultura; finché questa realtà non verrà affrontata, non sarà possibile cambiare questa situazione. Persino la persona a cui si deve la fondazione della Cineteca Egiziana, cioè Yahya Haqqi,

Arab governments, refusing to recognize cinema as a form of art, merely concern themselves to set limits (or censorship) in order to control it, although considering its taking as a source of public revenue. Egypt is not an exception, although it holds a relevant position in the history of international cinema and ranges 10<sup>th</sup> at world level for the quantity of films produced in the first one hundred years of the history of cinema. In Egypt the government support every form of art, except for cinema; they spend great amounts of money to establish museums, but a cinema museum still doesn't exist; they invest in the preservation of books, pictures, sculptures and ancient monuments, but not in the preservation of films. Before the introduction of television in the Arab world, some governments got interested in cinema as a tool for political propaganda, but when they realised that television was better and more effective, they soon stopped their support.

Even Arab audiences do not consider cinema as a form of art, but only as a form of entertainment. The same is true, in general, for the majority of the Arab press. Even most "insiders" share this point of view, and only a few of them have kept documents concerning their film productions; there are not even experts or cinema lovers who can remember films by heart or who have, in some way, preserved the materials for study or documentation.

However, few filmmakers, writers, critics and intellectuals are fully aware that cinema is, in every respect, a form of artistic expression. During the 90's they joined their forces together in order to tell us the history of Arab cinema and therefore make us also think about the history of the 20<sup>th</sup> century, the century of cinema. Unfortunately, there are also people rejecting cinema because the Islamic law says it is forbidden. And, for the same reason, in some instances, people have come to deliberately destroy original film materials.

fino al 1967 era ancora convinto che il cinema “non possiede una propria collocazione tra le Arti Nobili, né si può definire uno dei pilastri portanti della cultura araba.”

I governi arabi, non riconoscendo il cinema in quanto arte, si limitano a esercitare nei suoi confronti varie forme di controllo (o di censura), pur considerando i suoi incassi come una fonte di entrate pubbliche. L'Egitto non fa eccezione, nonostante occupi un posto di rilievo nella storia del cinema internazionale e abbia ottenuto il decimo posto a livello mondiale per quanto riguarda la quantità di film prodotti nei primi cento anni di storia del cinema. In Egitto il governo sostiene tutte le arti tranne il cinema; spende somme ingenti per l'istituzione di musei, ma un museo del cinema ancora non esiste; investe nella conservazione di libri, quadri, sculture e monumenti antichi, ma non investe nella conservazione dei film. Prima dell'avvento della televisione nel mondo arabo alcuni governi si erano interessati al cinema come mezzo di propaganda politica, ma quando divennero consapevoli che la televisione avrebbe svolto questo ruolo, e chiaramente in maniera più efficace, smisero di interessarsi al cinema.

Nemmeno il pubblico dei paesi arabi considera il cinema al pari di un'arte e continua a vederlo soltanto come un mezzo di divertimento e di svago. Lo stesso discorso vale, in generale, per la maggior parte della stampa araba. Persino la maggioranza degli “addetti ai lavori” condivide questa opinione, e solo una minoranza di essi ha conservato i documenti relativi ai film da loro prodotti; non vi sono nemmeno esperti o appassionati di cinema che ricordino i film a memoria o che ne abbiano in qualche modo conservato i materiali per motivi di studio e documentazione.

Per contro, un esiguo numero di cineasti, scrittori, critici e uomini di cultura si rende conto che il cinema è a pieno titolo un mezzo di espressione artistica. Nel corso degli anni novanta costoro hanno unito le loro forze per poterci raccontare la storia del cinema arabo e farci così riflettere anche sulla storia del ventesimo secolo, il secolo del cinema. Purtroppo c'è anche chi si allontana dal cinema perché constata che la legge islamica lo considera vietato. E, per lo stesso motivo, in alcuni casi si è purtroppo giunti a distruggere deliberatamente i materiali originali dei film.

(Traduzione dall'arabo di Cristiana Querzè)



THE CINÉMATHEQUE  
ALGÉRIENNE  
WELCOMING SPACE  
FOR ARAB FILMMAKERS

LA CINETECA  
ALGERINA  
CASA ACCOGLIENTE  
PER I REGISTI ARABI

*a cura di  
Andrea Morini*



# THE CINÉMATÈQUE ALGÉRIENNE WELCOMING SPACE FOR ARAB FILMMAKERS

*Interview with Boudjema Karèche  
director of the Cinémathèque Algérienne*

ANDREA MORINI: *How would you define a film institute? What are the essential requirements, in your opinion, for a modern institute charged with conserving the cinematographic heritage? What principles should guide it and what should it aim to achieve?*

BOUDJEMA KARÈCHE: I'd like to begin by recalling the words of Merzaq Allouache, a director who made some splendid films and documentaries, including one on women in Algiers: "I particularly admire the work done by the Cinémathèque Algérienne because it radically modified – we could even say revolutionised – the traditional conception of the nature and role of a film archive". This is true: but at the same time I am keen for the Cinémathèque Algérienne to be recognised as a "classic" film archive. We are members of the FIAF (Fédération Internationale des Archives du Film) and adhere to its directives, especially concerning the principles of conserving, restoring and cataloguing films. However, you must remember that Algeria is not a normal country: it's going through a very troubled period. We are quite clearly in a different historical phase to other Arab and European nations. I believe the function and activities of the Cinémathèque Algérienne must be matched to the national reality; we cannot ignore the life and social conditions around us. In using a word like "revolutionise" to convey the innovatory character of the work being done at the Cinémathèque Algérienne, I have in mind Henri Langlois's concept of the role of a film archive. As everyone knows, we owe the existence of such institutes to him. As founder of the Cinémathèque Française, he was the inspiration behind all the other "cinémathèques" throughout the world. I remember a particularly significant statement that Langlois made just before of the troubles of May '68: "*If I had*



# LA CINETECA ALGERINA CASA ACCOGLIENTE PER I REGISTI ARABI

*Intervista a Boudjema Karèche  
direttore della Cinémathèque Algérienne*

ANDREA MORINI: *Come definirebbe una cineteca? Quali debbono essere, a Suo avviso, i requisiti essenziali di un moderno istituto di conservazione del patrimonio cinematografico? A quali principi deve ispirarsi e a quali obbiettivi deve tendere la sua attività?*

BOUDJEMA KARÈCHE: Vorrei iniziare a rispondere a queste domande con le parole di Merzaq Allouache, un regista che ha girato splendidi film e documentari tra cui uno sulle donne ad Algeri: “apprezzo particolarmente il lavoro svolto dalla Cineteca Algerina perché ha fortemente modificato – si potrebbe perfino dire stravolto – il modo tradizionale di interpretare e svolgere il compito proprio di una cineteca.” Sì, è vero: rivendico per la Cinémathèque anche lo status “classico” di cineteca. Siamo membri della FIAF (Fédération Internationale des Archives du Film) e ne rispettiamo le direttive, soprattutto per quanto riguarda i principi di conservazione, restauro e catalogazione delle pellicole. Tuttavia, occorre considerare che l’Algeria è un paese particolare che attraversa un periodo molto delicato, una fase storica certamente diversa da quella che stanno vivendo le altre nazioni arabe ed europee. Quindi ritengo necessario correlare la funzione e l’attività della Cineteca Algerina alla realtà del Paese, alla sua vita ed alle sue specifiche condizioni sociali. Quando uso un termine come “stravolgimento” per sottolineare il carattere innovativo del lavoro svolto dalla Cinémathèque Algérienne, intendo accostarmi all’idea che lo stesso Henri Langlois aveva del ruolo di una cineteca. Langlois, come si sa, è l’ideatore del concetto di cineteca, ed in quanto fondatore della Cinémathèque Française è l’ispiratore delle attività che hanno dato vita a tutte le altre cineteche del mondo. Mi ricordo che poco prima del



*Mabrouk again!*

*to sell all the masterpieces in the Cinémathèque Française to give the young members of the nouvelle vague, or indeed any other film maker, the possibility to make new films, I wouldn't hesitate for a moment: this is the role and mission of a film archive".* Langlois made this declaration during a lecture, and I am in total agreement with it. That's why I go back to it. He went on: *"By all means let's arrange films on the shelves, conserve them in the best possible way in accordance with scientific criteria* (although allow me to say that

the issue is a contentious one: in the best of cases we know no film can survive for more than a century!), *store them in impregnable bunkers* (even if the very word makes me shiver) *and classify them. But we must never lose sight of the fact that it's better to put them into people's heads".* This is exactly the job I aim to do in Algiers in the Cinémathèque of which I am director. And when I speak of a job I mean just that, just as Langlois did when he had to explain the function of his institute to the students of the IDHEC. In the Cinémathèque Française he was surrounded by real workers, people in short sleeves and a beret with a cigarette dangling from their lips, almost all paid-up union members, to whom he gave nicknames based on famous personalities: Jean like Jean Renoir, Charlie (Chaplin), Jean-Luc (Godard) and so on. And when one of them, probably Charlie, pointed out during one of his lessons that a film by Renoir could not be shown without running the risk of seriously damaging it, Langlois looked at the students ranged in front of him, thought for a moment and then said: "It doesn't matter, we'll watch the film: I'm sure there's a Renoir or a Godard amongst these students!". This is in a nutshell the role which I feel the Cinémathèque Algérienne should fulfil. Its task is in a certain sense political. It should be the "house of film directors": that's how I would choose to define my institute. And then a place for conserving, safeguarding and popularising films, all films without exception, since for me one creation is worth just as much as any other. As director of the institute I do not allow myself to judge a film or try to establish a hierarchy. I have no time for that.

maggio '68, Langlois aveva rilasciato una dichiarazione particolarmente significativa: *“Se dovessi vendere tutti i capolavori della Cinémathèque Française per dare ai giovani della nouvelle vague, oppure a qualche altro cineasta, l’opportunità di fare nuovi film, lo farei senza esitazione; perché questo è il ruolo, la missione, di una cineteca”* Langlois aveva fatto questa dichiarazione nel corso di una conferenza, ed io mi riconosco in pieno in questa affermazione. Per questo mi permetto di menzionarla. E proseguiva: *“Mettiamo pure i film negli scaffali, conserviamoli al meglio secondo le norme scientifiche”* (anche se mi permetto di dire che su queste ci sarebbe molto da discutere e sappiamo che un film non può vivere oltre un secolo!); *“archiviamoli senz’altro nei bunker (questa parola faceva venire i brividi!) e classifichiamoli. Ma non dimentichiamo che sarebbe meglio metterli nella testa della gente.”* Ecco, questo è il lavoro che io mi propongo di svolgere ad Algeri con la Cineteca di cui sono direttore. E quando parlo di lavoro lo faccio in modo molto preciso e concreto, così come faceva Langlois quando doveva spiegare la funzione del proprio istituto agli studenti dell’IDHEC. Infatti, alla Cinémathèque, egli era circondato da lavoratori veri e propri, personaggi in maniche di camicia con tanto di berretto e sigaretta in bocca, in gran parte iscritti al sindacato, ai quali aveva assegnato soprannomi ispirati a celebri personaggi: Jean come Jean Renoir, Charlot, Jean-Luc come Godard, etc... E quando uno di loro, probabilmente Charlot, gli fece notare nel corso di una lezione che un film di Renoir non poteva essere proiettato senza il rischio di danneggiarlo gravemente, Langlois guardò la platea di studenti, riflettè un istante e disse: *“Non importa, guardiamo comunque il film; sono convinto che tra questi giovani ci sia un Renoir o un Godard!”* Questo è, in sintesi, per me il ruolo che dovrebbe svolgere la Cineteca Algerina, un compito che in qualche misura definirei politico. Essa dovrebbe essere la *“casa dei registi”*: così mi piacerebbe definire il mio istituto. Quindi un luogo di conservazione, di salvaguardia e di diffusione del cinema, di tutto il cinema, dal momento che per me un titolo è uguale a tutti gli altri. In quanto direttore di cineteca non mi permetto di giudicare un film e di stabilire una gerarchia tra le opere cinematografiche. Non mi interessa.

Entrando più nel dettaglio, posso dire che la dimensione specifica della nostra cineteca comprende due ambiti. Il primo comporta l’adeguamento delle attività dell’Istituto alla vita politica algerina ed il secondo verte sulle questioni specifiche che connotano una cineteca in quanto tale. Il primo aspetto del nostro lavoro per noi è particolarmente importante; per questo motivo abbiamo sempre organizzato manifestazioni cinematografiche che fossero

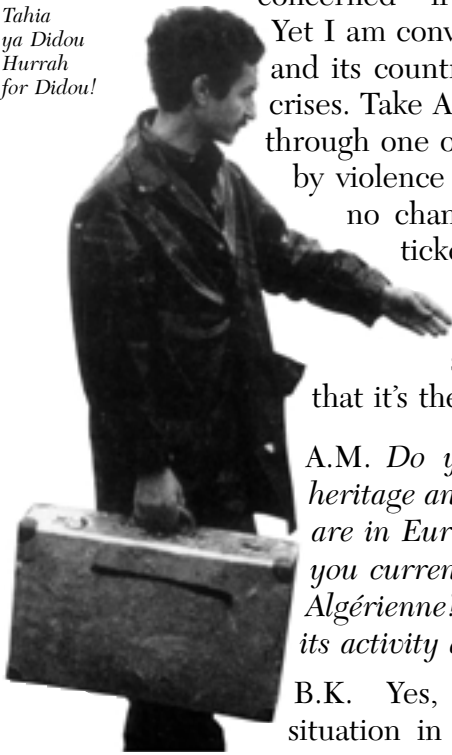
To get down to brass tacks, I can say that our institute has a dual activity. One aspect involves adapting ourselves to the political life in Algeria, and the other concerns the topics which are specific to any film institute. The first sphere is of fundamental importance for us: that's why we have always organised film events which were linked to the reality around us, even when occasionally this has been in contrast with government directives. Each time there has been a particularly significant historical episode in Algeria, the Cinémathèque has reflected its progress by putting on specific film festivals. For example "the cinema and the land" was a comment on the progress of the agrarian reforms, "the cinema and work" highlighted the introduction of the "Socialist charter" in workplaces, or again "the cinema and women" publicising the new family law. These have all been large-scale events with hundreds of films shown and the participation of leading cultural and political figures, often provoking impassioned debate into the small hours. Getting a film-going public involved is an essential part of our job because this creates a bond between the institute and its nation, although as a member of FIAF I have always taken an interest, and still do, in the issues of conserving and restoring films. This is in fact the second aspect of our activity I referred to a moment ago. Nonetheless, I have always done my best to give the Cinémathèque Algérienne a national character, which in our case means both Arab and African. This has also meant giving concrete support to our own cinematographic production with funding and organizational back-up. I am convinced that the institute could not have existed without a national cinematographic production as its point of reference. This is why on more than one occasion I have gone so far as to say – partly as a provocation, it's true – that if Algerian cinema ceased to exist, I would resign and abandon all my projects in the film institute. Today, after many years' activity, I can welcome many foreign scholars to the institute, confident that I can offer them all the information and assistance they need to pursue their research projects. At the moment I am working with a student from Grenoble who is finishing a thesis about the "cinema of immigration". I am providing information for another student from Lausanne for a thesis on sub-Saharan cinema. This sort of research can all be carried out on the institute's premises. So here, in brief, you see what our work consists in: not unlike the work of a library, but at the same time we are closely involved in the political and cultural life of the country, and therefore touch on the deepest aspects of our national identity. I also like to claim that the Cinémathèque Algérienne fulfils the role of a "night school", in a certain sense. In this respect I go along with some of the things Godard affirmed, for example when he stated

collegate con la realtà algerina, anche se talvolta il nostro intervento ha assunto caratteri in contrasto con le direttive del governo. Ogni qualvolta si è verificato in Algeria un evento storico di particolare rilievo, la Cineteca ne ha sottolineato il corso con specifiche rassegne. Ad esempio: “il cinema e la terra” per commentare la progressiva affermazione della riforma agraria, “il cinema e il mondo operaio” per sottolineare l’introduzione della “Carta socialista” nelle aziende, o ancora “il cinema e la donna” per divulgare le informazioni sul nuovo diritto di famiglia. Si è sempre trattato di manifestazioni importanti, con centinaia di proiezioni, che hanno coinvolto eminenti personalità della cultura e della politica ed alle quali spesso sono seguiti appassionati dibattiti fino all’alba. Il coinvolgimento del pubblico è un aspetto molto importante del nostro lavoro, perché lega la Cineteca al proprio paese, anche se in qualità di membro della FIAF sono sempre stato e sono tuttora molto interessato alle problematiche della conservazione e del restauro dei film. E questo è il secondo ambito del mio lavoro di cui ho parlato poco prima. Tuttavia, come ricordavo, mi sono sempre impegnato a dare alla Cineteca Algerina un carattere in primo luogo nazionale, quindi arabo e africano. E darle un carattere nazionale ha significato, e significa, sostenere la produzione cinematografica interna con fatti concreti come aiuti economici ed impegno organizzativo. Credo quindi che la Cineteca non avrebbe potuto esistere – e non potrebbe esistere oggi – senza la propria cinematografia nazionale come punto di riferimento; per questo in più occasioni mi sono spinto ad affermare – un po’ provocatoriamente, se vogliamo – che se il cinema algerino avesse cessato di esistere io avrei rassegnato le dimissioni ed abbandonato il mio impegno all’interno della Cineteca.

Oggi, dopo anni di attività, posso ospitare in questa struttura molti studiosi stranieri, sicuro di poter offrire loro tutte le informazioni e l’assistenza di cui hanno bisogno per completare le proprie ricerche. In questo momento sto collaborando con uno studente di Grenoble per la tesi che sta ultimando sul “cinema dell’immigrazione”. Ad un altro studente di Losanna fornisco informazioni per una tesi sul cinema sub-sahariano. E tutto questo può essere svolto all’interno della Cineteca. Ecco, in sintesi, in cosa si esplica il nostro lavoro: un lavoro che è simile a quello svolto da una biblioteca ma che al tempo stesso entra in strettissimo rapporto con la nostra vita politica e culturale, e quindi si relaziona direttamente con gli aspetti più profondi della nostra identità nazionale. Mi piace anche sostenere che la Cineteca Algerina svolge in un certo senso una funzione di “scuola serale”. Da questo punto di vista mi riconosco in certe affermazioni di Godard, ad esempio quando so-

that to save the cinema, the first thing you have to do is to watch films. I have based lectures on this affirmation, for it also sums up what I believe about the future of Algerian cinema. I will never tire of repeating that the best way to favour a national cinematographic production – whether we're talking about the situation in Italy or Rwanda, to take two extremes – is to buy a ticket and watch a film made in that country. So what can I do to help Algerian cinema? Go to the cinema, buy a ticket and watch an Algerian film. Do you remember when, in the fifties, the attendance figures for Italian cinemas were close on a million people? Wasn't that the golden age of Italian cinema? And now, how many film-goers are there in Italy? Rather under one hundred thousand, and cinema there is in crisis. So I echo Godard in insisting: if you want to help Italian directors, put on their films as much as possible and urge people to go and see them. What's more, this policy is as valid for Rwanda as it is for Italy, even though in the case of Rwanda we are just as concerned – if not more so – about the general situation in the country.

*Tahia  
ya Didou  
Hurrah  
for Didou!*

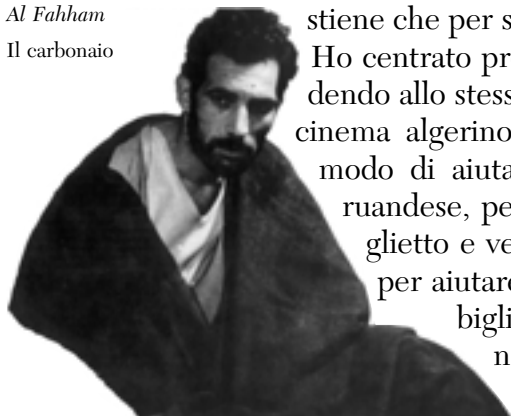


Yet I am convinced that the right relationship between a film institute and its country can help to overcome even the most serious national crises. Take Algeria, for example. As we know, this country has just got through one of the most difficult moments in its history, characterised by violence and instability. Even in such tragic circumstances I lost no chance to repeat that each time a young person bought a ticket to go to the cinema and watch a good film, there was all the greater chance that he or she would not be sucked into the spiral of violence. This may seem a simplistic, crude way of reasoning, but I am convinced that it's the truth of the matter.

*A.M. Do you think that conservation and popularisation of the heritage and culture of cinema involve the same things, whether you are in Europe or the Arab world, in a rich or a poor country? Are you currently facing any particular problems in the Cinémathèque Algérienne? Does the political and social situation in Algeria affect its activity and development?*

B.K. Yes, there are differences connected with the general situation in a particular country, above all as regards funding. Of

Al Fahham  
Il carbonaio



stiene che per salvare il cinema occorre innanzi tutto guardare i film. Ho centrato proprio alcune mie conferenze su questo tema, rispondendo allo stesso tempo a chi mi chiedeva un'opinione sul futuro del cinema algerino. Non mi stancherò mai di ripetere che il miglior modo di aiutare una cinematografia nazionale – sia italiana che ruandese, per estremizzare il ragionamento – è acquistare un biglietto e vedere un film di quel paese. Cosa posso fare, quindi, per aiutare il cinema algerino? Andare al cinema, comprare un biglietto e guardare un film algerino. Si ricorda quando negli anni cinquanta il pubblico delle sale cinematografiche sfiorava in Italia il miliardo di unità? Non è stato forse quello il periodo più alto nella storia del

cinema italiano? A quanto ammontano, oggi, in Italia, gli spettatori? A poco meno di cento milioni, ed il vostro cinema è in crisi. Quindi ribadisco, con Godard: se volete aiutare i registi italiani, proponete i loro film nel modo più ampio possibile ed incoraggiate il pubblico ad andarli a vedere. E questo suggerimento, appunto, vale tanto per l'Italia quanto per il Ruanda, anche se del Ruanda ci preoccupa altrettanto – se non di più – la sua situazione generale. Ma sono convinto che il corretto rapporto tra una cineteca ed il proprio paese possa contribuire a superare anche gravi momenti di crisi nazionale. Prendiamo il caso dell'Algeria. Come si sa, il Paese ha appena superato uno dei momenti più difficili della propria storia, che è stato caratterizzato da violenza ed insicurezza. Ebbene, anche in quelle tragiche circostanze non perdevo occasione di ribadire che ogni volta che un giovane acquistava un biglietto per andare al cinema a vedere un buon film sarebbero aumentate le probabilità che lo stesso giovane venisse sottratto alla spirale del terrorismo. Questa potrà anche apparire una considerazione semplicistica, rozza, ma mi convince profondamente

A.M. *Il lavoro di conservazione e diffusione della cultura cinematografica può avere lo stesso significato ovunque, in Europa come nel Mondo Arabo, in un Paese ricco come in un Paese povero? Vi sono particolari problemi, oggi, nella gestione della Cinémathèque Algérienne? Il quadro politico e sociale del Paese ne ha in qualche misura condizionato – o ne condiziona – lo sviluppo?*

B.K. Sì, vi sono differenze, soprattutto di natura economica, connesse alle diversità delle

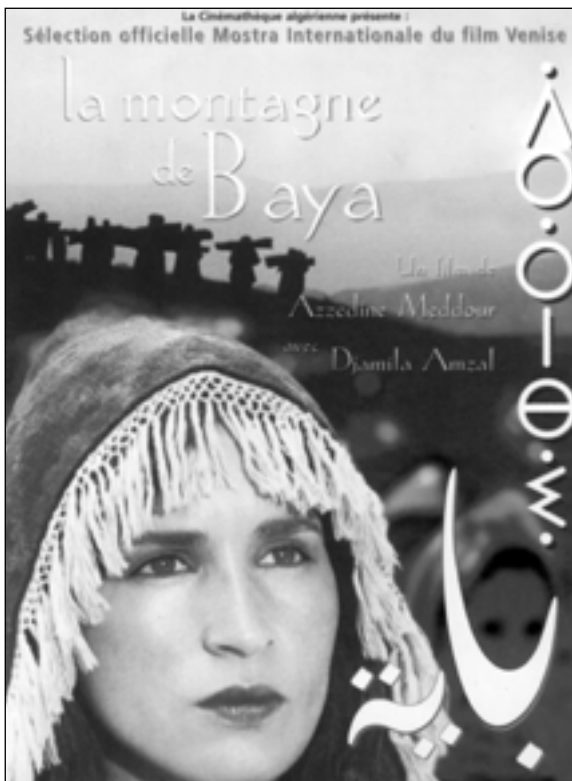
course this is the case for the Arab world, but really you're up against the same sort of problem wherever you are. If we think for example of education and health, the difficulties are always analogous. Obviously in Europe there is more money to spend, and more efficient infrastructures, making it easier to deal with the problems. However, the material side of the question is not the only one to bear in mind. Let me quote a remark that Godard made in 1979 during a forum on avantgarde cinema organised by FIAF in Lausanne. The topic under discussion was how films should be conserved, and Godard argued that if we can speak of the history of cinema, it is not only by virtue of the techniques that have been developed for conserving rolls of film – which are undoubtedly vital for ensuring each film the longest possible lifespan – but also thanks to the films themselves. He concluded by saying that only the cinema is able to write its own history. To my mind this is a very intelligent approach to the role of a historian of cinema, and points to how the work of a film institute should be organised. We could take the case of Italian cinema, or Egyptian cinema if you prefer. I only know of documentaries which seek to reconstrue the history of these traditions in a montage of sequences taken from various films. An assemblage, nothing more. Whereas Godard maintained that the cinema and its history can only be conserved, and hence studied and interpreted, through film making. Of course we have to ensure that rolls of film are conserved in the best logistical and environmental conditions, just as proper attention must be paid to the commercial aspects of the cinema, the circulation of copies, hiring, and so on. But cinema must above all be a living organism, and live in the minds of spectators. It is no coincidence that, during the same forum, when someone complained to Godard that he was unable to use a certain sequence from *Blue Angel* because the rights were too expensive, he told him to copy the sequence using a simple camcorder. Sure, he wasn't serious, but this exemplifies his idea of cinema and the way it has to remain a living thing. I too in Algiers have to face financial and organisational problems every day of the week. And I have to worry about the conservation of our rolls of film, without having the resources of the major film institutes in other countries. Don't forget, however, that although conservation theory prescribes storing films at certain constant conditions of temperature and humidity, you can never guarantee they won't deteriorate. The important thing is to keep them at a temperature of 6° or 7°C, and at our institute we can do that. So I agree with Langlois that film conservation is not an exclusively scientific matter. Proof of this is that no one has managed



condizioni generali di vita nei vari Paesi. Questo naturalmente vale anche per il mondo arabo, ma in fondo dappertutto i problemi sono sempre sostanzialmente gli stessi. Se ad esempio prendiamo in esame i settori dell'educazione e della salute, ovunque le difficoltà sono dello stesso tipo. Certo, in Europa vi sono maggiori risorse economiche, mezzi d'intervento più efficaci, per cui risulta più facile gestire questi problemi. Tuttavia l'aspetto materiale delle cose non è l'unico che deve essere preso in considerazione. Mi sia consentito, in proposito, riportare l'opinione di Godard, così come la espresse nel 1979 nell'ambito di un colloquio sull'avanguardia cinematografica organizzato a Losanna dalla FIAF. Si discutevano i problemi legati alla conservazione dei film e Godard intervenne a sostegno della tesi che la storia del cinema esiste non solo per merito delle tecniche di conservazione delle pellicole – senz'altro fondamentali per assicurare alla copia una vita la più lunga possibile – ma anche grazie ai film stessi, alle opere in sé. E concluse dicendo che è solo il cinema a poter scrivere la propria storia. Questo è a mio avviso un modo molto intelligente di concepire il ruolo dello storico del cinema e fornisce una chiara indicazione su come debba essere organizzato il lavoro di una cineteca. Prendiamo il caso del cinema italiano, o di quello egiziano. Conosco solo documentari che cercano di ricostruire la storia di queste cinematografie attraverso il montaggio di sequenze appartenenti a film diversi. Si tratta sempre e soltanto di opere di montaggio. Secondo Godard, invece, il cinema e la sua storia possono essere conservati, quindi studiati ed interpretati – solo grazie al cinema stesso. Certamente vanno assicurate alle pellicole le condizioni logistiche e climatiche più idonee alla loro conservazione; senza dubbio debbono essere attentamente valutati i problemi connessi agli aspetti commerciali del cinema, alla compravendita delle copie, al noleggio, etc... Ma il cinema deve soprattutto vivere, e vivere nella mente degli spettatori. Non a caso sempre Godard – in quella medesima conferenza – suggeriva, a chi gli diceva di non poter utilizzare in proiezione una certa sequenza dell'*Angelo azzurro* per via dei diritti troppo costosi, di riprodurla con una cinepresa amatoriale. Certamente si trattava di una battuta, ma sottolineava bene l'idea che Godard aveva del cinema e del modo in cui dovesse vivere. Anch'io, ad Algeri, incontro quotidianamente difficoltà economiche ed organizzative. Anch'io devo preoccuparmi dello stato di conservazione delle pellicole, e non ho i mezzi che hanno le più importanti cineteche del mondo. Consideri comunque che per quanto le teorie della conservazione consiglino di mantenere rigidamente le copie a determinati e costanti valori di temperatura e di umidità, non si è mai certi di impedirne il degrado. In

to stop American films from the fifties discolouring, whereas we are successfully conserving Algerian films dating back to 1964, the year the Cinémathèque was created, in conditions which are on the whole acceptable. So no one can say that the cinematic tradition depends entirely on technical progress: this is necessary, but not sufficient in itself. Certainly, films must be catalogued accurately, carefully put away in tins, arranged methodically on shelves. But it is vital that at least once a year they are shown to the public. I absolutely go along with Godard when he said that the best way of conserving a film is to show it. In a very poetic turn of phrase, he said that in such a way the film “breathes better”. Not only because when it is screened it is handled by an expert operator who can verify its condition, make a note of any problems and give it a good clean, but

above all because it can continue to live among the people present and animate the room where it is being watched. This is why I feel confident in affirming that the Cinémathèque Algérienne is seen as a living organism by its public. On account of its rich, constant and variegated programming activity. Everyone in Algiers knows where and how we operate, how we try to keep alive the historical memory of our cinematic tradition and what we do to popularise Algerian film-making. Ask anyone in the street where you can find the Cinémathèque and what it does and you’ll get an answer. This is the proof that our institute is well-rooted in the city and is succeeding in the vocation of “night school” and “library for all” which I mentioned at the start of the interview. There’s no doubt that our film institute is alive and kicking, in spite of all the problems that interfere with its activities and development. Let’s hope that in the near future work can begin on building



*La montagne de Baya*

fondo quello che conta sostanzialmente è il mantenimento della pellicola a una temperatura di 6, 7 gradi. E questo lo possiamo ottenere anche al nostro interno. Convengo pertanto con Langlois sul fatto che la conservazione delle pellicole non sia un fatto esclusivamente scientifico. Lo dimostra il fatto che non si è riusciti ad arrestare il decadimento del colore nelle pellicole americane degli anni cinquanta e che, al contrario, noi stiamo conservando i film algerini dal 1964 – cioè dall’anno di costituzione della Cinémathèque – in condizioni complessivamente buone. Il cinema, quindi, non si conserva solo attraverso il mezzo tecnico. La tecnica è necessaria ma insufficiente. Le pellicole vanno certamente catalogate con cura, collocate con scrupolo nelle scatole, riposte negli scaffali in maniera ordinata. Ma è fondamentale che almeno una volta all’anno il film sia mostrato al pubblico. Faccio quindi mia, senza esitazione, l’idea di Godard per cui il miglior modo di conservare un film è proiettarlo. Sono infatti convinto che in questo modo la pellicola – per usare una poetica espressione dello stesso regista – *respiri meglio*. Non solo perché nel momento della proiezione viene manipolata da un operatore esperto che ne verifica lo stato di salute, annota gli eventuali problemi e la pulisce accuratamente, ma soprattutto perché può continuare a vivere nel pubblico che assiste allo spettacolo e contribuire a rendere viva la sala cinematografica che lo propone. Per questo credo di poter affermare che la Cineteca Algerina sia viva agli occhi del suo pubblico. Per la sua ricca, costante e diversificata attività di programmazione. Tutti ad Algeri sanno dove e come operiamo, come cerchiamo di tenere viva la memoria storica del cinema e come ci adoperiamo per divulgare le opere della nostra cinematografia. Chieda a chiunque incontri per strada dove è la Cinémathèque e cosa fa, e avrà una risposta immediata. Prova del fatto che la nostra è una struttura radicata nella città e che ben assolve a quel compito di “scuola serale” e di “biblioteca popolare” di cui parlavo all’inizio dell’intervista. Per tutte queste ragioni posso senz’altro affermare che la Cineteca Algerina esiste realmente, al di là di tutte le difficoltà che possono rallentare l’attività e lo sviluppo. Speriamo che nel prossimo futuro inizi la costruzione del nuovo museo del cinema, con spazi ed attrezzature più idonei sia alla conservazione delle pellicole che alla consultazione dei volumi della nostra collezione. Per il momento ci dobbiamo accontentare di una dimensione complessivamente più “artigianale” della nostra attività. Tuttavia, ripeto, la Cinémathèque Algérienne è una realtà consolidata. Per quanto riguarda la parte della sua domanda che si riferisce al ruolo delle cineteche nei Paesi del Terzo Mondo, credo di poter affermare che una cineteca in questi Paesi debba

a new film museum, with more adequate premises and equipment both for conservation and for the consultation of all the books in our collection. For the moment we have to make the best of a rather more home-spun approach. Yet I repeat, the Cinémathèque Algérienne is a well established reality.

As for your question about the role of film institutes in Third World countries, I feel justified in saying that their prime task is to stock the national cinematic heritage, which means all the national output. Thus the Cinémathèque Algérienne must above all stock the work of Algerian film makers, which is a precious national resource. In a film institute, with films coming in and going out all the time, and occasionally perishing, exactly as for any living organism, the cinema is considered an expression of art and culture, on a par with painting, music and sculpture. Even if not all directors are conscious of the artistic side of their work, I am, and it is for this reason that I do all I can to preserve and spread their works. I am absolutely convinced of this additional aspect of my duties.

A.M. *What are the facilities and initiatives which enable the Cinémathèque Algérienne to reach a nation-wide public?*

B.K. As I have said on many occasions, the relations with the public at large are for me an absolute priority. In our country as elsewhere, even in Italy or France, cinema today has become more accessible to the general public than in the past. At the same time, it is catering to film-goers who are more demanding and informed than ever before. Today people go to the cinema in the same spirit in which they read a book, and to be able to decipher the film, like interpreting the work of literature, you need a specific education. So a film institute must pay great attention to teaching people how to read and understand the images. In the Arab world there are plenty of people who appreciate and love cinema, so we must try to create more opportunities in Algeria to see films and educate people in the cinematographic language, which means overcoming the technical and economic difficulties that still hinder the circulation of films in the various regions of the country. Some of the cinemas on our circuit (about ten in all, located in the major towns) are in poor repair, so we have to be careful about sending out a copy where we suspect that the projectors are sub-standard. The fact is that in Algeria, as in the other North African countries, relations between the film institute and the general public need financial support from the state. You cannot have culture in conditions of poverty. If the state is

innanzi tutto raccogliere i tesori nazionali, tutti i tesori. Quindi, penso che la Cinémathèque Algérienne debba prioritariamente raccogliere il patrimonio cinematografico nazionale, che è un nostro bene prezioso. E in una cineteca, anche se i film entrano, escono e talvolta muoiono, come accade ad un organismo vivente, il cinema è comunque considerato espressione dell'arte e della cultura, allo stesso modo della pittura, della musica e della scultura. Anche se non tutti i registi sono consapevoli del lato artistico del proprio lavoro, io lo sono e debbo per questo adoperarmi al meglio per preservare e diffondere le loro opere. Di questo ulteriore aspetto dell'attività cinetecaria sono assolutamente convinto.

A.M. *Attraverso quali strutture e con quali iniziative la Cinémathèque Algérienne è in grado di raggiungere il pubblico dell'intero Paese?*

B.K. Come ho detto in più occasioni, il rapporto col pubblico è un aspetto del nostro lavoro cui attribuisco la massima importanza. Nel nostro Paese, come del resto ovunque, anche in Italia ed in Francia, il cinema è diventato oggi un mezzo più accessibile al pubblico che in passato. Tuttavia, esso è destinato ad una platea di spettatori sempre più esigente, sempre più cinefila. Oggi si va al cinema come si legge un libro, e per poter leggere le immagini, come per interpretare un'opera letteraria, occorre una preparazione specifica. Occorre quindi che una cineteca ponga la massima attenzione sulla necessità di insegnare a leggere e a capire le immagini, e poiché nel mondo arabo non mancano le persone che conoscono ed amano il cinema, il problema consiste nell'adoperarsi affinché anche in Algeria si moltiplichino le occasioni di visione dei film e di insegnamento del linguaggio cinematografico, superando le difficoltà tecniche ed economiche che ancora sono di ostacolo alla circolazione delle pellicole nelle varie parti del Paese. Alcune sale del nostro circuito (una decina, ubicate nei centri urbani più importanti) versano in condizioni precarie, quindi debbo essere cauto nell'inviare una copia laddove penso che vi siano impianti di proiezione inadeguati. Comunque, in Algeria, come negli altri Paesi del Maghreb, il rapporto tra la Cineteca ed il pubblico necessita sostanzialmente di sostegno economico da parte dello Stato. Non si può fare cultura con la povertà e nella povertà. Se lo Stato non può dare il sostegno finanziario che occorre, dovrà essere l'UNESCO a farlo. In ogni caso la ringrazio per avermi rivolto questa domanda, perché mi fa ricordare un dato fondamentale, del quale non dobbiamo mai dimenticarci: il 90% della storia del cinema fino alla Seconda Guerra Mondiale è andato perduto. Questa distruzione è stata determinata dal fatto che le emul-



*Al Kalaa*

*The Citadel*

unable to provide this financial help, then UNESCO must do so. I am glad you asked me this question, because it has reminded me of a fundamental truth, which we should never lose sight of: 90% of history of cinema up to the Second World War is lost to us. This destruction was due to the fact that the photosensitive emulsions used in film comprised silver salts which were systematically retrieved once the film had been commercially exploited. In very many cases we no longer possess even the negative, so we are obliged to recompose internegatives from the positive copies that by good fortune have come down to us. Since we are fully aware of this situation, and know what a grave loss this immense cultural heritage represents, we must do everything in our power to prevent the destruction continuing, and at the same

time redouble our efforts in spreading the impact of cinema. Failure to do this will mean that no film institute can do a good job, severing all relations with the public and the nation. Perhaps I may make a further observation in this connection. It is true that nowadays the television companies are the owners of the film maker's production. But each nation has a duty to continue in its role as custodian of its cultural heritage. I believe that one of the priorities for the national film institutes is to preserve this culture. There is no point in us at the Cinémathèque Algérienne struggling to conserve the films of Rossellini or Renoir. That's the business of the Cineteca Nazionale Italiana or the Cinémathèque Française. What counts is that films are exchanged and events put on in which the masterpieces produced in one country are seen in other countries. In this way the public has a greater opportunity of getting to know the history of the cinema and its key moments. As for relations with spectators in other regions of Algeria, my institute is

sioni fotosensibili delle pellicole erano composte da sali d'argento, che veniva sistematicamente recuperato al termine dello sfruttamento commerciale del film. Di moltissime opere poi non abbiamo neppure il negativo, per cui siamo costretti a ricavare internegativi dalle copie positive che sono fortunatamente sopravvissute fino ad oggi. Ma poiché abbiamo la piena coscienza di tutto questo, e sappiamo quanto profonda sia la ferita provocata dalla perdita di questa immensa eredità culturale, dobbiamo tendere con tutte le nostre forze ad



*Bih al Aurvas*

Il vento degli Aurès

impedire che questa distruzione continui e al tempo stesso riuscire ad esercitare un'azione sempre più vasta di diffusione del cinema. Altrimenti nessuna cineteca sarà in grado di lavorare con successo ed il rapporto col pubblico, come quello con il proprio Paese, verrà irrimediabilmente reciso. Mi permetta a questo proposito di fare un'altra osservazione. È vero che le catene televisive sono le vere detentrici, oggi, del prodotto cinematografico. Ma ogni singola nazione non deve abdicare al ruolo di custode del proprio patrimonio culturale. Credo che le cineteche dei diversi Paesi abbiano, tra gli scopi primari, quello di preservare tale tesoro. Alla Cinémathèque Algérienne non serve fare lo sforzo di conservare i film di Rossellini o di Renoir. A questo debbono pensare la Cineteca Nazionale Italiana e la Cinémathèque Française. Quello che conta è che i film possano essere scambiati e che si promuovano manifestazioni che presentino in un Paese i capolavori realizzati negli altri. In questo modo si moltiplicheranno per il pubblico le occasioni di conoscenza della storia del cinema e di approfondimento dei suoi momenti essenziali. Per quanto riguarda il rapporto con gli spettatori di altre zone dell'Algeria, mi permetta di paragonare la Cinémathèque ad un ospedale. Come un ospedale, infatti, la struttura che dirigo appartiene alla pubblica amministrazione. Io ed i miei colleghi siamo impiegati dello Stato. In quanto organo dello Stato, la cineteca aiuta concretamente i cineasti algerini a portare ovunque i propri film, dal momento che operiamo nel Paese attraverso una decina di sale che sono tra le pochissime sopravvissute alla crisi che ha investito l'Algeria negli ultimi dieci anni. In questo modo posso dare, secondo i criteri stabiliti dalla legge, parte dei proventi della distribuzione ai registi, affinché provvedano a stampare le copie per la diffusione all'estero

like a hospital, part of the civil service. My colleagues and I are on the state payroll. As a public body, the institute gives concrete assistance to Algerian film makers in showing their films all over the country. Our ten cinemas are among the very few to have survived the crisis that has rocked Algeria over the last ten years. I am legally able to give part of the proceeds from the distribution to the film directors so that they can have copies made and ensure that their films are seen abroad. This is not considered a direct production subsidy, for that is the responsibility of other public bodies which work with private enterprises. But it is undoubtedly a concrete way of promoting the circulation of Algerian films.

I'd like to finish by insisting on something I passionately believe in: the central role of film showing in the activity of the Cinémathèque Algérienne. If we take a look at this week's programme, there are no less than five screenings a day, from midday to midnight, attracting as many as 2,000 spectators in a day. Please bear in mind that a few years ago the numbers were even greater, and we had problems of security due to audiences exceeding capacity. We have hosted famous names in dialogues with our public: among other Italians, Bertolucci, Pontecorvo and Lattuada have all been here. We owe a great deal to the directors who by their presence expressed the solidarity of the international world of cinema, for they helped us through some very difficult moments. I can truly say that I've been enriched by my work in the Cinémathèque Algérienne! And I would do it all over again, right from the start. Of all the facets of my profession, the one that gives me the strongest emotions is presenting a film. Make no mistake, a film exists to be seen, just as a book exists to be read. There can be no greater satisfaction for a director than to witness the recreation of his work in the eyes and minds of the 300 people who have congregated in the room to experience his film. For me, as I'm sure for directors too, it is extremely encouraging to see that the younger generations are informed and receptive to the cultural aspects of cinema, and able to sense the profundity of a specific creation. This is one further justification for my work: the knowledge that the images of a film can touch the spectator to the quick and spark off a new awareness.

So there you have it: this is what I like about my work in the Film Institute.



delle proprie opere. Questo non si configura come un sostegno diretto alla produzione, per il quale sono competenti altri organismi pubblici che affiancano le imprese private del settore. Tuttavia è un modo concreto per favorire la circolazione del cinema algerino.

Vorrei concludere la mia risposta ritornando ad uno degli argomenti che più mi stanno a cuore: la centralità della sala di proiezione nel lavoro svolto dalla Cinémathèque Algérienne. Guardi il calendario di questa settimana: abbiamo ben cinque proiezioni al giorno, da mezzogiorno a mezzanotte, con punte anche di 2.000 spettatori giornalieri. Consideri che anni addietro le cose andavano ancora meglio, ed avevamo perfino problemi di ordine pubblico per il sovraffollamento della struttura. Famosi registi sono entrati nella nostra sala per partecipare ad incontri col pubblico. Per quanto riguarda l'Italia mi ricordo, tra gli altri, Bertolucci, Pontecorvo, Lattuada. Ai registi che qui hanno portato, con la loro presenza, la solidarietà della comunità cinematografica internazionale dobbiamo molto, poiché ci hanno aiutato a superare momenti di grande difficoltà. Posso veramente dire che il lavoro svolto presso la Cinémathèque Algérienne mi ha arricchito! E certamente rifarei, passo dopo passo, quanto ho fatto fino ad oggi. Di tutti gli aspetti della mia professione, quello che mi ha sempre maggiormente emozionato e mi emoziona tuttora, lo ribadisco, è il momento della presentazione del film. Parliamoci chiaro: un film è fatto per essere visto, così come un libro nasce per essere letto. Non credo che vi sia niente di più bello, per un autore, che assistere alla rinascita del proprio lavoro negli occhi e nella mente delle 300 persone che sono appositamente convenute in sala per consumare l'incontro con il film. E per me, come credo per lo stesso regista, è anche estremamente emozionante vedere come le nuove generazioni siano attente e sensibili agli aspetti culturali del cinema, come siano pronte a cogliere il senso profondo di un film. Questa è una delle ragioni che giustificano ulteriormente il mio lavoro: sapere che le immagini di un'opera cinematografica centrano la sensibilità dello spettatore e inducono un processo di conoscenza. Ecco ciò che amo del mio lavoro in cineteca.



*Kaleb Yaline, L'amour  
et la révolution*



FORGOTTEN  
MEMORIES

MEMORIE  
DIMENTICATE

*Mohamed El-Assiouty*



# FORGOTTEN MEMORIES

It is the claim of cinéastes around the globe that film is the medium par excellence for the creation and preservation of collective memories. In such regard, though, Egyptian filmmakers and critics are left in an unenviable position, lamenting the fact that not only is our contribution to this universal memory negligible, but that such a role remains virtually unrecognised.

Film critic Samir Farid explains: “In Arab culture cinema is on the margin. The Tunisian and Algerian cinémathèques are incomplete and neglected by their governments. And in Egypt we have neither negative archives, cinémathèques, video libraries nor film museums” – establishments that have existed since 1938 in most of the 125 member nations of the International Federation of Film Archives (FIAF) and The Association of Moving Image Archivists (AMIA).

Documentarist Attyat El-Abnoudi echoes Farid’s regrets: “Not only do we not have the copyrights for the productions of the Film Institute that we made as students... but the originals are also in terrible conditions”.

The problem, though, is not limited to student productions, for not even those films generally acknowledged to be landmarks in mainstream cinema are accorded protection. According to Farid, there is no effective plan to restore ruined originals nor to copy films onto fire-resistant film stock. Any individual can obtain the originals and burn them, as the son of actor-director Hussein Sidqi recently did, claiming that cinema is religiously forbidden.

Most Arab film production companies favour immediate income over possible but uncertain larger future financial rewards; they are not in the least concerned with pre-

Tutti i cineasti del mondo affermano che il cinema è il mezzo per eccellenza per la creazione e la conservazione della memoria collettiva. A tale proposito, però, produttori e critici del cinema egiziano si trovano in una posizione non invidiabile: lamentano il fatto che, pur essendo il contributo egiziano a questa memoria universale innegabile, tale ruolo rimane virtualmente non riconosciuto.

Il critico cinematografico Samir Farid spiega: “Nella cultura araba il cinema ha un ruolo marginale. Le cineteche tunisina e algerina sono incomplete e trascurate dai loro governi”. Le cineteche sono strutture che esistono fin dal 1938 nella maggior parte dei 125 paesi membri della Federazione Internazionale degli Archivi Cinematografici (FIAPF) e dell’Associazione degli Archivisti dell’Immagine in Movimento (AMIA).

Il documentarista Attyat El-Abnoudi fa eco al rammarico di Farid: “Non solo non ci vengono riconosciuti i diritti d’autore sulle produzioni del Film Institute che abbiamo realizzato da studenti, ma anche le pellicole originali sono in pessime condizioni”.

Il problema, comunque, non è limitato alle produzioni degli studenti, ma anche a quei film, generalmente riconosciuti come pietre miliari del cinema tradizionale, a cui non è garantita alcuna conservazione. Secondo Farid, non esiste alcun progetto effettivo per il restauro delle pellicole originali danneggiate, né per la duplicazione di tali film su supporto non infiammabile. Chiunque può ottenere le pellicole originali e bruciarle, così come ha fatto recentemente il figlio dell’attore-regista Hussein Sidqi, sostenendo che il cinema è proibito dalla religione.

La maggior parte delle società di produzione cinematografica arabe preferisce un profitto immediato piuttosto che possibili entrate future; inoltre non sono affatto interes-



*Les diseurs de vérité*

Testimoni di verità

...serving their originals and more often than not neglect to place a positive copy in the Egyptian National Film Centre's (ENFC) store room. The ENFC, in any case, hardly inspires confidence among filmmakers. According to Safa' El-Leithi, a film editor and researcher, the ENFC's store room, "far from being a library, houses piles of rusty cans containing positive copies".

Madkour Thabit, head of ENFC, responds to such criticism. "We pay the annual mem-

bership fee to FIAF and maintain a correspondence. In the past ENFC membership was suspended for a period of time because the membership fees were not paid by mistake. There is a videothèque of over 5000 international and local titles in the Arts Academy, while we have a much smaller one at the ENFC".

The ENFC has a store room that contains a positive copy of all Egyptian films made after 1961. The bulk of negative originals, though, are not the responsibility of ENFC but remain in store rooms in the printing labs which belong to the Ministry of Industry since producers – with the exception of Gamal El-Leithi and Badi'e Sobhi – habitually leave the negatives in the labs should they need to make a copy one day. While some of the original negatives were burnt in Studio Misr in 1951, others were recently purchased by Al-Sheikh Saleh, the owner of the ART satellite channels.

Film critic Essam Zakaria complains that research facilities are similarly under-equipped, ineffective and accessible only after following complicated procedures.

Safa' El-Leithi agrees, adding that this is true not only with respect to audio-visual facilities but also to information sources which remain uncomputerised. "I encountered a major difficulty with respect to obtaining precise information – complete with dates and figures – concerning the screening and marketing of documentaries and, after failing to

sate alla conservazione delle pellicole originali e ancora più sovente trascurano di depositare una copia positiva nel deposito del Centro Nazionale di Cinematografia Egiziano (Egyptian National Film Center). In ogni caso, l'ENFC difficilmente ispira fiducia nei cineasti. Secondo Safa' El-Leithi, montatore e ricercatore cinematografico, il deposito dell'ENFC, "lontano dall'essere una cineteca, ospita pile di scatole arrugginite di copie positive".

Madkour Thabit, direttore dell'ENFC, risponde a tali critiche: "Noi paghiamo la tassa d'iscrizione annuale alla FIAF e manteniamo con essa una frequente corrispondenza. In passato, per un certo periodo, l'adesione dell'ENFC fu sospesa perché, per errore, le tasse d'iscrizione non erano state pagate. All'Accademia di Belle Arti vi è una videoteca di oltre 5000 titoli internazionali e locali, mentre ve ne è una molto più piccola all'ENFC".

L'ENFC ha un deposito che conserva copie positive di ogni film egiziano realizzato dopo il 1961. La maggior parte dei negativi originali non è tuttavia di pertinenza dell'ENFC e si trovano in deposito nei laboratori di stampa che appartengono al Ministero dell'Industria in quanto i produttori – ad eccezione di Gamal El-Leithi e Badi'e Sobhi – lasciano solitamente i negativi in tali laboratori nel caso in cui, un giorno, avessero bisogno di farne una copia. Alcuni negativi originali andarono bruciati nel 1951 nell'incendio dello Studio Misr, altri, invece, sono stati recentemente acquistati da Al-Sheikh Saleh, proprietario dei canali satellitari ART.

Il critico cinematografico Essam Zakaria si lamenta che le attrezzature di ricerca sono male equipaggiate, inefficaci e accessibili solo attraverso procedure complicate.

Safa' El-Leithi concorda, aggiungendo che corrisponde a verità non solo per le attrezzature audio-visive, ma anche per le fonti d'informazione ancora non disponibili su supporto informatizzato. "Ho incontrato enormi difficoltà nell'ottenere informazioni precise – complete di date e cifre – concernenti la proiezione e la distribuzione di documentari e, poiché non sono riuscito a reperire tali informazioni sia presso il Dipartimento di Documentazione Culturale che il Consiglio Superiore della Cultura, sono ritornato all'ENFC dove i dati incompleti che ho trovato riguardavano soprattutto le proiezioni. La distribuzione è ora responsabilità del Fondo di Sviluppo Culturale".

Facendo specifico riferimento alle difficoltà della ricerca cinematografica in Egitto, Farid spiega che "i documenti cinematografici incompleti della biblioteca del Centro Cattolico sono gli unici dati disponibili in Egitto con informazioni sui vecchi film. Ma que-



À la recherche du mari de ma femme

find this information either in the Cultural Register Department or in the Supreme Cultural Council, I returned to the ENFC where the incomplete information I found was mostly about screening. Marketing had become the Cultural Development Fund's responsibility”.

Shedding more light on the difficulties of film research in Egypt, Farid explains that “the incomplete film documents of the Catholic Centre's library are the only records available in Egypt containing information about old films. But this archiving was done mainly by scissoring out articles from magazines and newspapers for the purpose of

evaluating a film's contents with respect to Catholic morality... Furthermore, the only short film and documentary filmography available is an unpublished thesis”.

Ironically, given the difficulties of preserving film, documentaries on cinema can be used as references in researching the history of the Arab film industry, providing missing chronologies, testimonies and records of production plans. But only three documentaries about Arab cinema exist – Ahmed Kamel Mursi's *Tarikh Al-Cinema Al-Missriya* (*History of Egyptian Cinema* 1970), Tunisian Farid Boughedir's *Al-Cinema Al-Arabiya Al-Jadida* (*New Arab Cinema* 1987) and Mohamed Kamel Al-Qalyoubi's *Waqai' Al-Zaman Al-Da'i* (*Chronicles Of A Lost Time* 1991) on the Egyptian film pioneer Mohamed Bayoumi. There have also been several TV programmes – Farid thinks they are probably erased – and two video documentaries, the Syrian film *Nour Wa Zilal* (*Light and Shadows* 1994) on the pioneer Syrian filmmaker Nazih Al-Shahbandar and Mohamed Shebl's *Al-Muhakama* (*The Trial* 1995) about Youssef Chahine's trial after the release of *Al-Muhager* (*The Immigrant* 1994).

These are supplemented by the 11 books issued by the ENFC over the past year which include the writings of critics and filmmakers. Barring a few exceptions, though, most of these writings are no more than impressionistic chronologies. Some in-depth accounts



sto archivio è essenzialmente composto di ritagli di articoli tratti da riviste e giornali allo scopo di valutare i contenuti di un film tenendo conto della morale cattolica... Inoltre, l'unica filmografia di cortometraggi e documentari disponibile fa riferimento ad una tesi non pubblicata”.

Per ironia della sorte, nonostante le difficoltà nella conservazione delle pellicole, i documentari sul cinema possono essere usati come riferimenti nelle ricerche sulla storia dell'industria cinematografica araba, fornendo cronologie mancanti, testimonianze e dati su progetti di produzione. Purtroppo esistono soltanto tre documentari sul cinema arabo – quello di Ahmed Kamel Mursi *Tarikh Al-Cinema Al-Missriya* (Storia del Cinema Egiziano, 1970), quello del tunisino Farid Boughedir *Al-Cinema Al-Arabiya Al-Jadida* (Il Nuovo Cinema Arabo, 1987) e quello di Mohamed Kamel Al-Qalyoubi *Waqai' Al-Zaman Al-Da'i* (Cronache di un Tempo Perduto, 1991) sul pioniere del cinema egiziano Mohamed Bayoumi.

Sono stati inoltre prodotti svariati programmi televisivi – Farid pensa che probabilmente siano stati cancellati – e due video-documentari, il film siriano *Nour Wa Zilal* (Luci ed Ombre, 1994) sul pioniere siriano del cinema Nazih Al-Shahbandar e quello di Mohamed Shebl *Al-Muhakama* (Il Processo, 1995) sul processo di Youssef Chahine dopo la realizzazione di *Al-Muhager* (L'Emigrante, 1994).

A questi vanno aggiunti 11 volumi pubblicati dal ENFC lo scorso anno, che comprendono gli scritti di critici e cineasti. Tranne poche eccezioni, comunque, questi scritti non sono altro che cronologie estemporanee. Alcuni aspetti specifici del cinema egiziano sono stati trattati e approfonditi in tesi accademiche da autori egiziani e stranieri. Non si è



*Chatting on the Nile*

of aspects of the Egyptian film have been expounded in academic theses by Egyptians and foreigners. No effort has been made, though, to collect these writings and make them available in Arabic translation. Nor has anyone yet produced a substantial theoretical treatise on film in the Arab world. Two years ago a monthly film magazine, Al-Fann Al-Sabe'i, was established mostly featuring Arabic translations of sporadic English writings.

Farid regrets that “neither Arab people nor Arab governments consider film as an art. The former deals with cinema as cheap entertainment – which conditions the work of filmmakers themselves – while the latter collects taxes from movie theatres and invests neither money nor effort to preserve the negatives of thousands of films that are public property and to establish film museums and libraries”.

Da AL-AHRAM  
Al-Ahram Weekly  
2 - 8 September 1999  
Issue No. 445

tuttavia compiuto alcun sforzo per sistematizzare questi scritti e renderli disponibili in una traduzione in lingua araba. Né si è ancora prodotto un trattato teorico sostanziale sul cinema nel mondo arabo. Due anni fa fu fondata una rivista mensile di cinema, Al-Fann Al Sabe'i, che pubblica essenzialmente sporadiche traduzioni di scritti inglesi.

Farid si rammarica che “né il popolo arabo, né i governi arabi considerino il cinema un'arte. Il popolo considera il cinema come una forma dozzinale di intrattenimento – il che condiziona il lavoro degli stessi cineasti – mentre i governi incamerano le imposte dalle sale cinematografiche, ma non investono risorse, né si attivano per preservare i negativi di migliaia di film che sono di proprietà pubblica, né per istituire musei del cinema o cineteche”.

Da AL-AHRAM  
Al-Ahram Weekly  
2 - 8 September 1999  
Issue No. 445



*Seconda edizione*

Finito di stampare  
nel mese di marzo 2004  
presso Arti Grafiche Solimene - Casoria (Na)

